

## 02.2014 \_SOCIAL YOUTH

direttore editoriale: **Daniele Lauria**

project manager: **Ambra Lugli**

supervisor: **Lisa Lorusso**

direttore responsabile: **Alessandro Tosi**

redazione: Federica Fontini

traduzioni: Birgitta Timmers Nilsson

contributors: Davide Agnelli, Iacopo Benini, Andrea Borghini, Azzurra Casotti, Gilberto Cerasuolo, Anna Cerri Boni, Serena Consigli, Dariana Illiano, Eleonora Lallo, Lapo Leonardon, Ambra Lugli, Martina Medolago, Erika Mocchiario, Francesco Ricceri, Amanda Paola Say Zapeta, Giuseppe Trotta, Mario Venturella.

layout grafico: Studio Lauria [www.studiolauria.net](http://www.studiolauria.net)

realizzazione editoriale: Pacini Editore

Via A. Gherardesca 56121 Ospedaletto, Pisa

[www.pacineditore.it](http://www.pacineditore.it)

[info@pacineditore.it](mailto:info@pacineditore.it)

fotolito e stampa: IGP Industrie Grafiche Pacini

Un sentito ringraziamento a tutti i giovani che hanno contribuito con le loro storie alla realizzazione di questo fascicolo. Un grazie particolare a: Chiara Criscuoli e Leonardo Sacchetti di Giovanisì e a Francesca Parigi Bini e Serena Consigli della Regione Toscana per il sostegno; a Chiara Innocenti di Uncem Toscana per l'entusiasmo; a Paola Lucarelli, Elena Nistri e Claudia Conti dell'Università di Firenze per la condivisione degli obiettivi del progetto; a Susanna Paoli dell'Ente Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli per l'adesione; a Francesca Vannucci della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia per la disponibilità; a Lucia Fani e Simona Arpaia dell'Azienda della Regione Toscana per il Diritto allo Studio Universitario per la diffusione di TXT Young.



[www.txtyoung.it](http://www.txtyoung.it)

©2014 Pacini Editore SpA

ISBN: 978-88-6315-813-7

Finito di stampare nel mese di dicembre 2014 presso le Industrie

Grafiche della Pacini Editore SpA

Via A. Gherardesca \_56121 Ospedaletto, Pisa

\_tel. +39.050.313011 \_fax. +39.050.3130300 \_[www.pacineditore.it](http://www.pacineditore.it)

02

È il noi che vince  
intervista di Daniele Lauria a  
Stefania Saccardi

04

Alla ricerca del vaccino per tutti  
intervista di Ambra Lugli  
a Livio Valenti

09

“Toc toc Firenze”: 1 anno di pubblicazione  
e oltre 250 giornalisti in erba  
di Francesco Ricceri

12

L'innovazione sociale la fanno i giovani  
di Iacopo Benini e Erika Mocchiario

14

Il Giardino di Archimede,  
un museo per la matematica  
di Eleonora Lallo

16

Lavorare e studiare in compagnia  
di Ulisse e Galileo  
intervista di Lisa Lorusso ad Ivano Paci

18

Mens sana in corpore sano  
di Serena Consigli

23

“Mi ricordo quando...”  
di Giuseppe Trotta

24

“Dopo la laurea magistrale in  
Scienze Geologiche...”  
di Gilberto Cerasuolo

26

“È la sera del 24 novembre...”  
di Martina, Anna, Mario, Davide,  
Paola, Andrea, Dariana e Lapo

30

“È stata un'esperienza  
molto positiva...”  
di Azzurra Casotti

**Una frase di Don Luigi Ciotti invita ciascuno di noi a contribuire alla formazione di una coscienza collettiva, e le Istituzioni ne devono dare, esse per prime, il buon esempio come ci racconta Stefania Saccardi, Vicepresidente della Regione Toscana.**

Alla pagina delle sue 'competenze e degli incarichi' il sito internet della Regione Toscana elenca tanti temi complessi e ogni 'titolo' richiama le emergenze del quotidiano che la crisi ha accentuato e complicato. In questo quadro, e mettendo a fuoco gli argomenti che trattiamo in questo secondo numero di TXT Young, crediamo che i giovani rappresentino una risorsa più che un problema. Dal servizio civile all'associazionismo, dall'educazione alla cooperazione sono tanti gli ambiti in cui le ragazze e i ragazzi toscani si mettono in gioco con passione e gratuità. Le chiediamo di raccontarci il suo punto di vista e le esperienze che, in questi ultimi mesi, l'hanno più incuriosita o sorpresa.

Certo che rappresentano una risorsa.

La Regione Toscana ha creato un progetto che si chiama Giovanisì e ne ha fatto una linea strategica della sua azione. Da questo si capisce la centralità che per noi hanno le generazioni future. Vogliamo offrire loro opportunità di impiego, di studio e possibilmente contribuire ad educarle ad un senso civico.

Varie azioni sono state portate avanti anche sotto il mio assessorato, ma sono una parte delle tante linee attuate dall'Ente. Una di queste, il bando sperimentale NEET (acronimo per "Not in Education, Employment or Training" vale a dire giovani non inseriti in alcun percorso di formazione, istruzione o lavoro) promosso dalla Regione all'interno di Giovanisì e rivolto

ai soggetti del Terzo settore. Il progetto vuol essere un contributo importante a persone che si trovano ad affrontare una fase molto delicata della loro vita. La nostra azione, insieme a quella promossa a livello nazionale, vuol servire a coinvolgere il numero maggiore di persone, a formarle, a farle sentire parte attiva delle loro comunità. Che è poi anche il senso dell'investimento che abbiamo fatto poco tempo fa sul servizio civile regionale con l'idea, in un momento di crisi devastante, di dare la possibilità non dico di avere un lavoro ma almeno un'attività che faccia sentire queste persone protagoniste della loro vita. C'è poi un'altra delega che mi compete e che ha a che vedere con i giovani: lo sport. Ho voluto riformare la legge in materia declinando il valore sociale dello sport. È importante per la salute, ma lo è anche perché insegna il gioco di squadra e il fair play, perché nonostante la diversità si gioca tutti con la stessa maglia, perché nello sport vengono premiati il merito, l'impegno e la costanza. E questi sono valori.

**Un tema molto sentito dai giovani è quello della legalità forse perché percepiscono che la corruzione e le mafie rubino loro il futuro. A questo argomento è stato dedicato un bando per la realizzazione di attività legate alla promozione della cultura della legalità democratica: quali sono stati i risultati e quale può essere il ruolo dei giovani su questo fronte?**

Abbiamo da poco presentato i progetti vincitori del bando Legalità, progetti di associazioni che coinvolgono 61 scuole toscane. Sono anni ormai che la Regione è impegnata su questo fronte insieme alle associazioni senza le quali tutto questo sarebbe impossibile.

La Toscana sostiene e promuove i campi della legalità, che prevedono lo svolgimento di attività da parte dei ragazzi nei beni confiscati alla mafia. Nell'ultimo incontro che ho avuto con un gruppo di questi ragazzi mi ha colpito una di loro. Le è stato chiesto "perché hai fatto il campo?" e lei ha risposto "perché da una lezione a scuola ho capito che la mafia non riguarda solo il sud, che c'erano locali, bar, ristoranti confiscati anche qui da noi". È il segno che con le attività nelle scuole arriva il messaggio ai ragazzi. Solo facendo prendere coscienza ai giovani del fenomeno e solo motivandoli ad essere buoni cittadini si può sperare che un giorno la mafia non trovi più terreno fertile. Voglio anche ricordare che la Regione ha da

intervista di Daniele Lauria

**È il noi che vince**



poco consegnato il Pegaso d'oro a Dono Ciotti e a Libera. Un premio simbolico. "È il noi che vince" ha detto Don Ciotti, ecco le istituzioni hanno l'alto compito di creare questo noi, questa coscienza collettiva, dando il buon esempio e creando le occasioni per formarlo.

**Tra i giovani è ancora forte il valore della solidarietà e dell'impegno verso chi è in difficoltà. Anche in questo caso le chiederei di raccontarci una storia esemplare e di dirci in che modo una Istituzione come la Regione Toscana può supportare l'impegno civico dei ragazzi.**

Farei un'ingiustizia a citare una realtà piuttosto che un'altra. In questi mesi di assessorato in Regione ho avuto l'opportunità di conoscere tanti ragazzi di buona volontà che fanno del volontariato e dell'impegno sociale una ragione di vita. Lo fanno con impegno e passione, ma lo fanno anche con competenza e serietà. Conoscevo molte realtà del territorio fiorentino, da quando sono Vicepresidente della Regione ho voluto conoscere anche le altre realtà territoriali e ho cercato, tutti i venerdì di "andare un po' a giro" per vederle da vicino e farcele raccontare dai protagonisti. Credetemi, non avete idea di quante ce ne siano e di quanti servizi offrano: trasporto sociale, assistenza ai disabili, agli anziani, e molto altro. Questo migliora la qualità dei servizi sociali con i quali collaborano e comporta non poco risparmio per la pubblica amministrazione. È un vero e proprio tesoro, che ho intenzione di continuare a valorizzare.

**Nelle pagine che seguono mettiamo in luce l'esperienza di un giovane toscano, Livio Valenti, che si confronta con un tema di forte attualità ovvero la produzione e la commercializzazione di vaccini per il Terzo Mondo. Una storia che, come altre, meriterebbe più attenzione dai media tradizionali e potrebbe incentivare il protagonismo delle ragazze e dei ragazzi della nostra regione e del nostro Paese. A suo avviso in che modo si può favorire il talento e la professionalità dei giovani e come possiamo evitare, o rallentare, la continua fuga dei migliori verso l'estero?**

La partenza dei cervelli non sarebbe di per sé un male. Esiste anche in paesi messi molto meglio del nostro. In alcuni casi i giovani partono, arricchiscono le loro competenze e tornano, dopo aver creato start up, per reinvestire in Italia o per portare un contributo alla ricerca se sono andati a fare percorsi di specializzazione.

Purtroppo però questi casi sono inferiori ai casi nei quali non c'è ritorno. Potremmo parlare per ore delle politiche per arginare questo fenomeno. Però sarò sintetica.

Una parola chiave è merito, occorre incentivare i meccanismi che lo premiano. E ancora, investire in Innovazione e ricerca, questi cervelli devono essere applicati prevalentemente in queste due direzioni. Infine il Jobs act, nonostante le numerose critiche arrivate da chi preferiva conservare lo status quo sono convinta che sarà un bene per il Paese. Esisteva una grande massa di lavoratori non tutelati con forme di contratto ai limiti dello sfruttamento e senza garanzie. Il Jobs act introduce molte tutele alla miriade di precari che ci sono in Italia. La flessibilità non può che essere un vantaggio per chi ha una mente e una competenza eccellente, ma fino ad ora abbiamo visto solo emergere gli aspetti negativi della precarietà. Non solo ho fiducia nel fatto che la riforma del lavoro incentiverà le imprese che vogliono investire in questo Paese e che ne riconoscono anche il livello di preparazione scientifica e tecnica.

**IT IS THE WE THAT WINS** A phrase by Don Luigi Ciotti invites us to have a collective consciousness, and the institutions should set a good example according to Stefania Saccardi, Vice-President of the Tuscan Region.

**Focusing on the topics dealt with in this second issue of TXT Young, we believe that young people represent a resource rather than a problem. What are your views and the experiences that have most intrigued or surprised you?** They certainly are a resource. The Tuscan Region has created a project called Giovani and made it a strategic line of action. We want to offer the young study and employment opportunities, and possibly give them some civic sense. Among the various actions undertaken we find, the experimental NEET (acronym for "Not in Education, Employment or Training") promoted by the Region targeting the third sector. Our action aims to involve as many people as possible, to make them feel part of the community. Which is also the case of the regional civil service that can give the opportunity if not to have a job then at least an activity to make them feel in charge of their lives. There is another delegation under my responsibility: sports. I want to reform the declining social value of sport it teaches teamwork and fair play, despite all the diversity you play with the same shirt, because in sports merit, commitment and constancy are rewarded. And these are values.

**A great concern of young people is legality, perhaps they fear that corruption and mafias steal their future. This argument has been addressed through activities related to the promotion of culture of democratic lawfulness: what were the results and what is the role of young people on this project?** Recently, we have presented the winning projects of the Legality project, involving 61 schools. For years now the Region is committed on this front with associations without whom all this would be impossible. Tuscany supports and promotes the camps of legality, which organise activities for young people in the assets confiscated from the mafia. Only by raising awareness to the youth of the phenomenon and motivating them to be good citizens can we hope that one day the Mafia will not find fertile ground.

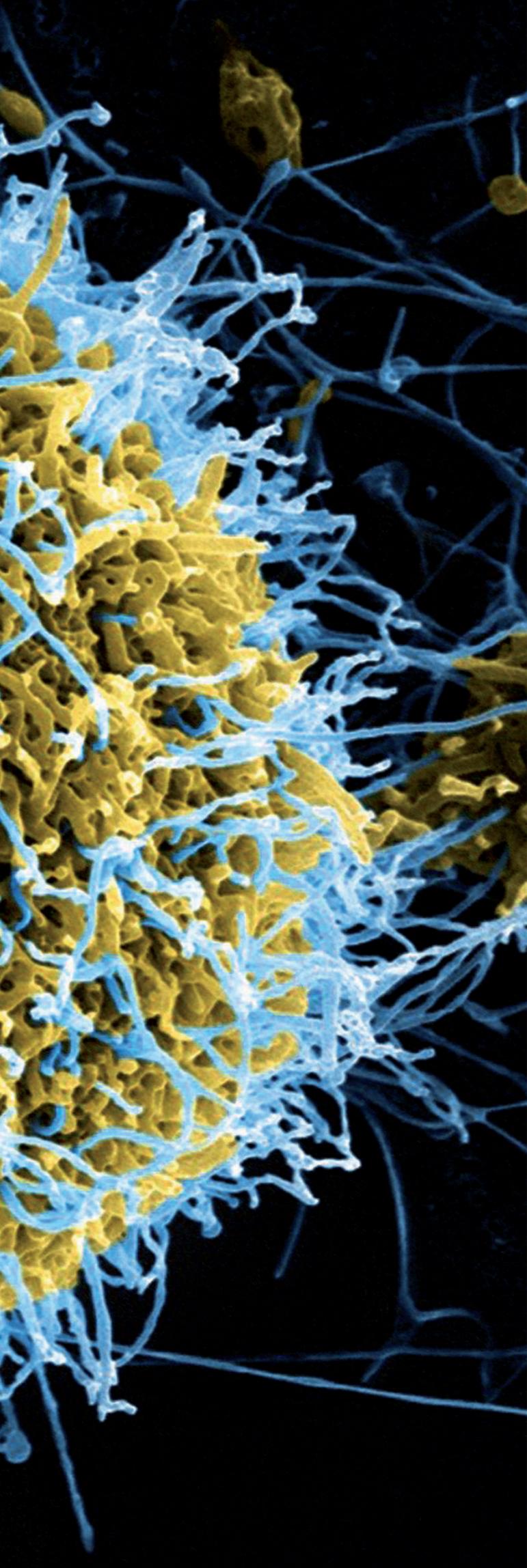
**Among young people the value of solidarity and wanting to help those in need is still strong. Could you give us an example and tell us how the Tuscan Region can support civic engagement in young people.** In these months at the Region I have met many young people who make volunteer work and social commitment a way of life, with passion, competence and seriousness. Since I became Vice-President of the Region I wanted to see the local situation first-hand and tried to get out to see them close by and let them tell their stories. There are so many offering different services: social transport, assistance for the disabled, the elderly, and more. They improve the quality of social services and this involves huge savings for the government. It is a treasure I'm going to continue to develop. In the following pages we highlight the story of a young Tuscan, Livio Valenti, who took up the challenge of producing and marketing vaccines for the Third World.

**A story that, like others, deserves more attention from traditional media as it could encourage enterprising spirit. In your opinion, how can the talent and professionalism of young people be encouraged and how can the continuous brain drain be prevented?** The Human capital flight is not in itself a bad thing. Young people leave, enrich their skills and come back to reinvest in Italy. Unfortunately, these cases are fewer than the cases in which there is no return. A keyword is merit; the mechanisms that reward it should be encouraged. More so, invest in innovation and research. Finally, the Jobs Act, despite the numerous criticisms from those who prefer the status quo I'm convinced that it will be good for the country. There was a great mass of unprotected workers with forms of contract bordering on exploitation. The Jobs Act introduces many protections to the myriad of temporary workers in Italy. I have great confidence that the labour reform will encourage companies to invest in this country.

Intervista a Livio Valenti,  
a cura di Ambra Lugli

# Alla ricerca del vaccino per tutti





## Un progetto che potrebbe rivoluzionare il mercato farmaceutico e la sanità mondiale.

Livio Valenti, giovane aretino di 30 anni, con Vaxees Technologies vuole commercializzare nel Terzo Mondo vaccini che non hanno bisogno di refrigerazione. Vaxees Technologies è una start-up che ha l'obiettivo di migliorare significativamente la salute mondiale commercializzando vaccini che non hanno bisogno di refrigerazione.

**Come hai avuto quest'idea, chi ti ha aiutato a svilupparla?**

Innanzitutto l'idea è stata sviluppata da scienziati che hanno lavorato a progetti di ricerca finanziati dal governo degli Stati Uniti sullo studio e lo sviluppo di una piattaforma tecnologica basata su una proteina estratta dalla seta. Questi studi sono portati avanti da vent'anni dai professori: David Kaplan e Florenzo Omenetto, pionieri di questa tecnologia.

L'idea si è evoluta nei loro laboratori di ricerca universitari, io sono entrato in gioco nel momento in cui sono venuto a conoscenza della loro ricerca scientifica, della loro innovazione e ho cercato di aiutarli, mettendo insieme un team che li aiutasse a commercializzarla. Infatti, prima di spostarmi a Boston per i miei studi all'Università di Harvard, lavoravo per le Nazioni Unite a un progetto di agricoltura sostenibile per aiutare i contadini della Cambogia a sviluppare programmi di sericoltura che avrebbero permesso loro di diversificare l'economia creando prodotti a base di seta per poi poterli commercializzare. Sono venuto a conoscenza della ricerca di cui parlavo prima tramite la piattaforma online TED Talks, in cui Florenzo spiegava quali erano le applicazioni della piattaforma della seta, a livello tecnologico. Molto interessato alle sue parole, sono entrato in contatto con lui. Successivamente ci siamo riconnessi quando mi sono trasferito a Boston e lì abbiamo iniziato a parlare di come avremmo potuto lavorare insieme.

Se posso aggiungere qualcosa su chi mi ha aiutato nel progetto, grande merito va al team di lavoro formato da miei compagni universitari: Michael che studia all'NBA dell'Harvard Business School, Patrick invece alla Law School, infine Katrin nel dipartimento di Chimica di Harvard. Devo dire che c'è un grande gap tra ricerca accademica e commercializzazione: quello che cerchiamo di fare nel nostro team è quello di portare avanti una ricerca più applicata che possa poi essere tradotta in sviluppo di prodotti. Lo scopo di questi prodotti è acquisire un significato importante sia a livello commerciale, sia a livello di impatto e di soluzione di uno dei problemi più delicati a livello di salute pubblica e di portare vaccini nei Paesi in cui la refrigerazione è un problema logistico molto importante.

**Il vostro progetto mostra bene la necessità di credere in una start-up per cambiare le cose. È stato difficile acquisire credibilità nel panorama sanitario? Quanti scettici hai incontrato?**

Essendo un team molto giovane, con poca esperienza in un settore molto complicato come quello dei vaccini e dell'immunologia, all'inizio è stato difficile però siamo riusciti ad attrarre le risorse necessarie per progredire nel progetto. Un team, sì formato da giovani ma allo stesso tempo, affiancato da advisory board che hanno molta esperienza in questo settore. Scettici ce ne sono sempre ma nel nostro settore è importante avere una sana dose di scetticismo perché si sta parlando di salute

dove ci sono degli standard di sicurezza altissimi. Lo scetticismo è positivo dal punto di vista di voler garantire la massima qualità e sicurezza di questi nuovi prodotti. Bisogna essere molto sicuri degli effetti di un vaccino prima di iniettarlo, ad esempio, in bambini appena nati. È giusto che ci sia il grado più elevato possibile di scrutinio per qualsiasi cosa che si fa in questo settore.

**Quali sono i principali sostenitori che hanno permesso di credere in questa rivoluzione, che definirei “copernicana”? A che punto si trova la ricerca di Vaxees a oggi?**

Come ho già detto in parte, i principali sostenitori sono stati i due scienziati David e Florenzo che hanno sviluppato la tecnologia e che dall'inizio hanno creduto nel nostro team, nelle nostre capacità di portare avanti la ricerca e applicarla a un problema complicato che è quello di portare i vaccini a coloro che ne hanno bisogno. La seconda categoria è stata l'Università perché Harvard ha messo a nostra disposizione risorse incredibili: finanziarie, fisiche (strutture, laboratori...) e intellettuali.

Abbiamo parlato con più di 1.000 persone per lo studio di fattibilità del progetto: Harvard ci ha fornito tutte le connessioni necessarie per riuscire a portare avanti uno studio più comprensivo possibile. Infine la terza categoria è formata dagli investitori, i quali ci hanno dato capitale e credito per portare avanti questo progetto e risolvere un problema che hanno molto a cuore le aziende farmaceutiche e che vogliamo risolvere. I primi fondi ci sono stati forniti da Harvard per la prima fase di sviluppo del progetto, principalmente poi abbiamo avuto fondi dagli investitori privati: i cosiddetti venture capital. Per quanto riguarda il punto in cui ci troviamo oggi posso dire di trovarci sempre nella fase di ricerca e sviluppo: in particolare, stiamo testando l'applicabilità della tecnologia su diversi vaccini. Siamo partiti con un vaccino specifico e adesso la stiamo applicando a diversi vaccini per dimostrare che può essere adottata per una vasta gamma di prodotti; allo stesso tempo vogliamo dimostrare che questa tecnologia non ha effetti collaterali e nessuna reazione avversa.

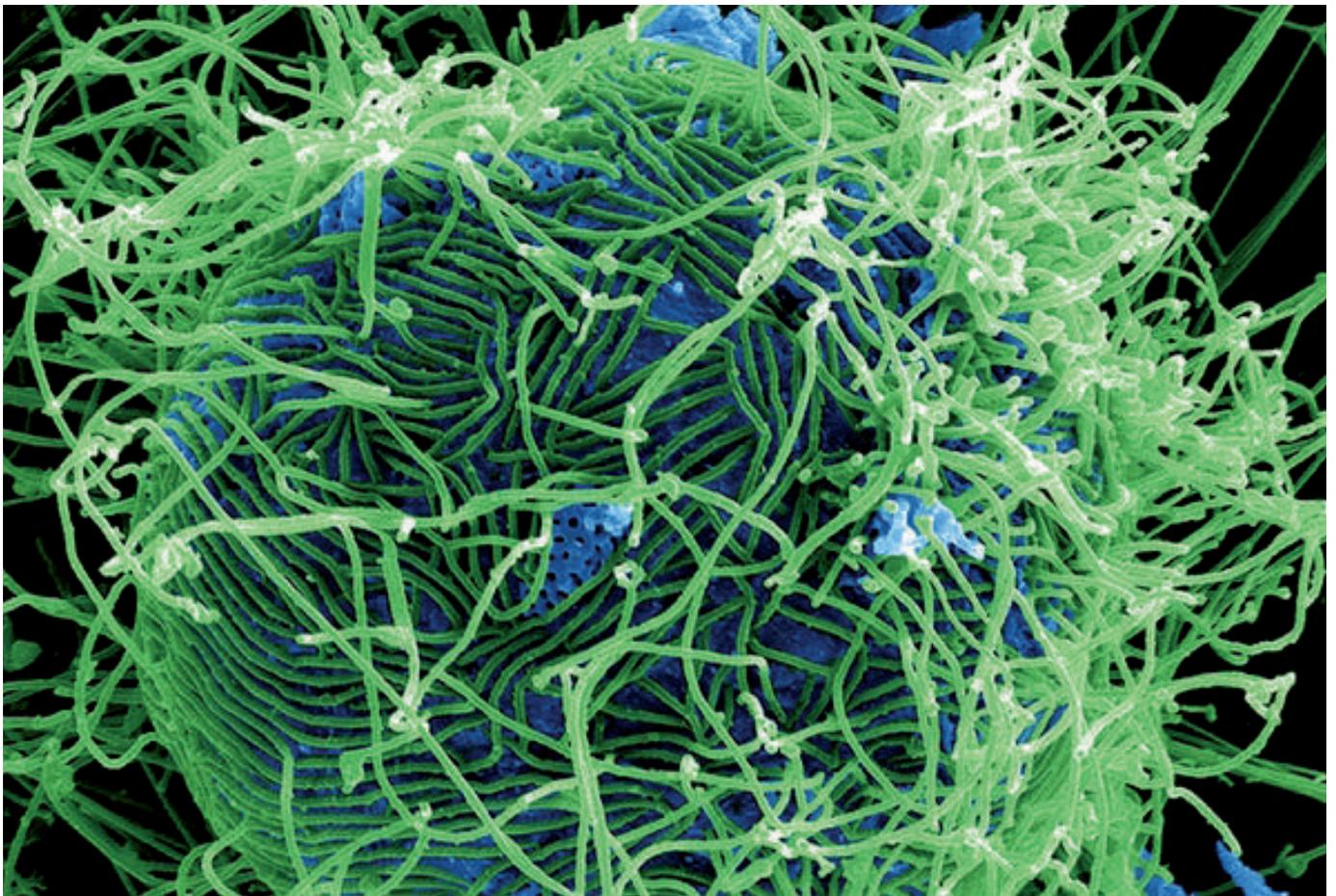
**Quanto sono importanti i giovani per il progresso della società? È giusto investire su di loro?**

In generale penso che negli Stati Uniti ci siano tanti investitori che danno credito alle start-up e ci sono tantissime start-up che chiedono soldi agli investitori. Da noi, in Italia, ci sono pochissime persone che chiedono soldi agli investitori e pochissimi investitori: quindi non credo che la proporzione sia molto diversa. Non ho fatto uno studio su questo, a istinto direi così: con tutte le carenze strutturali che può avere l'Italia rispetto agli Stati Uniti, qui l'età non è né una cosa positiva né una cosa negativa. In questo caso, abbiamo creato un'azienda che piano piano sta crescendo e posso dire che i giovani sono stati importanti alla Vaxees Technologies perché forse non avevamo un'idea concreta di quanto fosse difficile questo progetto e di quanto fosse ambizioso. Non c'è stato limite al sogno nel dire: “ci vorranno tanti anni, ci vorranno altrettanti soldi, ci saranno questi ostacoli...”. Ci siamo semplicemente chiesti se a questo problema avessimo una soluzione potenziale: la risposta è stata sì; il resto è stato chiedersi che cosa sarebbe servito per metterla in atto. Fino a ora non ci siamo ancora stancati! Abbiamo degli obiettivi da raggiungere con determinati importi: dobbiamo dimostrare di mettere piccole pietre miliari per poter progredire nella realizzazione di questa tecnologia, per farlo abbiamo 5 milioni di dollari in totale.

**Nel panorama attuale, costellato dall'emergenza Ebola, senti una maggiore responsabilità nella riuscita della mission di Vaxees?**

**Quanto potrebbe essere grande l'impatto della commercializzazione di questi vaccini nel Terzo Mondo?**

Una premessa: è importante innanzitutto contenere l'epidemia all'origine per prevenire le vaccinazioni. Il problema è che in molti posti non c'è accesso ai vaccini oppure non esistono vaccini per alcune malattie perché hanno un mercato talmente piccolo, da non avere profitti immediati che danno incentivo alle aziende farmaceutiche di svilupparli.



La cosa da fare è investire nella ricerca per portare avanti lo sviluppo di vaccini che possano contenere la diffusione di questi focolai in origine. Uno dei motivi per cui tanti di questi vaccini non riescono a raggiungere le persone nelle aree più remote è la mancata possibilità di refrigerarli. Di conseguenza, penso che l'Ebola sia stata una chiamata di risveglio nei confronti di tutti per capire che ci servono strategie più efficaci per contenere l'epidemia all'origine e creare nuovi vaccini che sia possibile distribuire in tutto il mondo, a prescindere da dove le persone si trovano, per prevenire queste manifestazioni così estreme di epidemie. Se ci fosse un prodotto che potesse essere mantenuto a temperatura ambiente o a temperature elevate sicuramente sarebbe un beneficio. Quando sarà sviluppato un vaccino per l'Ebola sarebbe importante che potesse essere mantenuto a temperature elevate, dato che le popolazioni più colpite vivono proprio in Paesi dove le infrastrutture logistiche sono molto deboli e la necessità di creare un vaccino che possa essere non refrigerato è ancora più elevata.

#### **Puoi raccontarci, se c'è, quale esperienza di vita ha tracciato la mission di Vaxees?**

È stata la ricerca della risposta a una domanda molto semplice che mi ha portato a esplorare diverse realtà sia in Cambogia, sia negli Stati Uniti: come posso utilizzare il mio tempo migliore (quello in cui sono più attivo, intellettualmente stimolato, capace di trovare risposte a questioni complicate...) nel modo più efficace possibile per risolvere alcuni dilemmi che la società ha di fronte, ma ai quali ancora non è riuscita a far fronte in modo soddisfacente. Lo puoi fare lavorando per un'organizzazione come le Nazioni Unite, per il Governo, tramite un lavoro sociale, accademico, qualsiasi lavoro può risolvere certamente problemi. Per me era cercare di ottimizzare: come posso inventarmi un lavoro che possa risolvere problemi che devono essere affrontati e non ci sono ancora dei modelli che permettano la risoluzione di questi problemi. Il fatto che non si riescano a creare nuovi vaccini non dipende dalla mancata conoscenza. Non si riesce a creare nuovi vaccini perché, molto spesso, non ci sono gli incentivi economici per farlo. Poi un giorno ci si sveglia e vediamo scene da paranoia come nel film "Contagion" e il governo americano che paga 250 milioni di dollari per cercare di trovare un vaccino.

#### **Però come si crea un modello che possa avere incentivi allineati fin dall'inizio?**

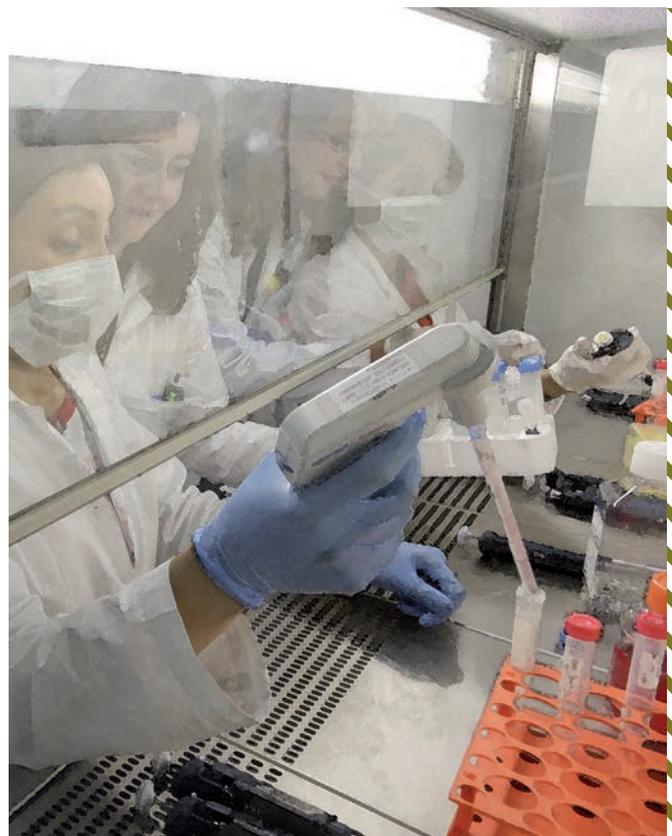
Quello che cerchiamo di fare a Vaxees è creare un modello in cui stiamo risolvendo un problema sociale tramite un'azienda efficiente, capital efficient che possa creare dei risultati che poi hanno riscontri anche economici e finanziari. Creiamo valore per la società, per i nostri investitori e coloro che lavorano per la società.

#### **Cosa ne pensi dell'Organizzazione Mondiale della Sanità in termini di gestione dell'emergenza Ebola?**

La cosa che non va è che ci sono Paesi talmente marginalizzati e in condizioni economiche e sociali arretrate che i sistemi sanitari finiscono per essere quelli più a rischio. Allo stesso tempo, penso che sia stato fatto molto lavoro in questi Paesi, ma quando si parla di epidemiologia ci sono dei parametri che sono quasi impossibili da gestire in modo sistematico con un sistema sanitario così carente. Quindi ci sono delle mancanze strutturali di base, mancanze di interesse che si materializzano in problemi reali: quando si ammala una persona negli Stati Uniti ciò cattura l'attenzione mondiale. Ma ci sono persone in questi Paesi che muoiono ogni minuto e nessuno lo sa o ci pensa.

#### **Livio, come è stato vedersi nella lista Forbes tra gli Under 30 più influenti al mondo?**

Mi sono sentito vecchio (ride). È stato abbastanza insignificante per me perché penso sia una lista e rimanga tale. Penso che ci siano persone che stanno facendo cose incredibili e che non sono state riconosciute in questa lista per cui non la vedo così rappresentativa. «Forbes» è una rivista che riconosce e mette in risalto alcune iniziative però abbiamo tantissimo lavoro da fare e preferisco focalizzarmi su questo piuttosto che pensare ai vari riconoscimenti che ancora non sono dovuti. Abbiamo tantissimo lavoro da fare: quando avremo un vaccino nel mercato che arriverà nelle aree più sperdute e remote del mondo allora sarò contento di essere in qualsiasi lista, per adesso preferisco focalizzarmi sul lavoro.



**THIS PROJECT COULD REVOLUTIONISE THE PHARMACEUTICAL MARKET AND GLOBAL HEALTH.**

Livio Valenti, a young man from Arezzo together with Vaxees Technologies, wants to bring vaccines to the Third World that do not need refrigeration.

How did you get this idea? The idea was developed by scientists who worked on research projects funded by the US government on the study and development of a technology platform based on a protein extracted from silk. The studies have been carried out for twenty years by Professors David Kaplan and Fiorenzo Omenetto. When I heard of their scientific research I wanted to participate by putting together a team to help them market their product. Before moving to Boston for my studies at Harvard University, I was working for the United Nations on a sustainable project to help farmers in Cambodia to develop sericulture programmes that would allow them to diversify the economy by creating products based on silk and commercialise them. I learned about the research via the TED Talks, where Fiorenzo explained the applications of silk, at a technological level. Great credit for help with the project goes to the team formed by my university fellows: Michael studying at MBA Harvard Business School, Patrick in Law School, and Katrin at the Harvard department of Chemistry.

Your project shows the need to believe in a start-up to change things. Has it been difficult to gain credibility? Being a very young team, with little experience in a very specific sector as that of vaccines and immunology, at first it was difficult but we were able to attract the necessary resources. We are flanked by an advisory board with much experience in this area. There are always sceptics but scepticism is positive when wanting to ensure the highest quality and safety of these new products. You have to be very sure of the effects of a vaccine before injecting, for example, newborn babies.

Who are the main supporters? At what point is Vaxees today? The main supporters were the scientists David and Fiorenzo who developed the technology and believed in our team from the beginning. The second category was the University of Harvard who provided us with incredible resources: financial, physical (facilities, laboratories...) and intellectual. We spoke to more than 1,000 people for the feasibility study of the project: Harvard gave us all the connections necessary to carry out such a comprehensive study. The investors make up the third category. Harvard provided the first funds for the initial development then we had funds from private investors: the so-called venture capital. Today I would say we are still in the research and development phase: in particular, we are testing the applicability of the technology on several vaccines.

How important are young people for the progress of society? In general I think that in the US there are many investors who give credit to start-ups and there are many start-ups that ask money from investors. Here in Italy, there are very few people who ask for money from investors and very few investors: so the proportion is not very different. With all the structural deficiencies that Italy may have compared to the US, age is neither a good nor a bad thing. We have created a company that is slowly growing and I can say that the young people were important to Vaxees Technologies because we did not have any idea of how difficult and ambitious this project was. We just wondered if this problem had a potential solution: the answer was yes; then we needed to understand how to implement it: we have \$ 5 million to do so. In the current Ebola emergency, do you feel a greater responsibility for the success of the mission of Vaxees? How great could

the impact be of commercialization of these vaccines in the Third World? It is important to first contain the epidemic at the source to prevent the need of vaccinations. Investments in research to advance the development of vaccines that can contain the spread of these outbreaks are clue. One of the reasons why most vaccines fail to reach people in remote areas is the difficulty to keep them refrigerated. I think that Ebola was a wake-up call to understand that we need more effective strategies to contain the outbreak source and create new vaccines that can be distributed across the world.

Is there any life experience that has traced the mission of Vaxees? It was the search for the answer to a very simple question that led me to explore different realities both in Cambodia and in the United States: how can I use my time in the most efficient way to solve some dilemmas that society faces. The fact that new vaccines are not created does not depend on lack of knowledge. Very often, there are no economic incentives to do so. Then one day you wake up and see scenes as in the film "Contagion" and the US government that pays \$ 250 million to try to find a vaccine.

What do you think about the World Health Organization's emergency management of Ebola? There are countries so marginalized with underdeveloped conditions where health systems end up being the ones most at risk. At the same time, I think a lot of work is done in these countries, but when it comes to epidemiology there are parameters that are almost impossible to manage in a systematic way with such a lacking health system.

How did it feel seeing yourself in the Forbes' list of the most influential Under 30 in the world? I felt old (laughs). There are people who are doing amazing things that have not been recognised. When we have a vaccine in the market that can reach the most isolated and remote areas of the world then I will be happy to be on any list, for now I prefer to focus on the job.





## “Toc toc Firenze”: 1 anno di pubblicazione e oltre 250 giornalisti in erba

di Francesco Ricceri  
[www.toctocfirenze.it](http://www.toctocfirenze.it)

### Che cos'è “Toc toc Firenze”?

Toc toc Firenze è un web magazine ad alta partecipazione che fa un uso civico della notizia per raccontare la città fiorentina. Cosa vuol dire? Vuol dire che se hai un'idea che vuoi raccontare, se vuoi fare esperienza per diventare giornalista o semplicemente vuoi scrivere da noi puoi farlo anche se non lo hai mai fatto prima. In questo caso ti formiamo gratuitamente così non solo saprai scrivere un articolo, ma lo saprai fare anche in web writing, cioè la scrittura per il web.

E l'uso civico della notizia? Significa che tu porti la tua idea e noi la pubblichiamo. Vuoi parlare dei fontanelli oppure della situazione dei musei fiorentini? Lo puoi fare: la nostra è una redazione aperta dove tutti possono parlare, ovviamente con buonsenso e in maniera costruttiva.

### Perché un altro web magazine?

“Toc toc Firenze” nasce da due esigenze: la prima era quella di raccontare la città in modo che i giovani, dai fuorisede a quelli appena entrati nel mondo del lavoro, potessero comprendere. La seconda è quella di dar loro voce.

Siamo la prima piattaforma in Italia ad avere una redazione aperta: è il nostro comitato di redazione il cuore pulsante dove partecipano tutti i collaboratori di “Toc toc Firenze”, da chi dà una mano quando capita a chi scrive tutti i giorni. Qui arrivano le idee e decidiamo la linea editoriale in base ai suggerimenti di tutti.

La nostra linea editoriale è costruita dai nostri collaboratori e dai lettori ed è mirata a un pubblico tra i 18 e i 35 anni. Il nostro linguaggio è specifico per il web e per il lettore: scriviamo in web writing, cioè una scrittura semplice e comprensibile a tutti anche con concetti complicati. Questo non fa perdere qualità al contenuto anzi, lo rende fruibile da parte di tutti.

### Un po' di numeri.

Siamo nati il 1° ottobre 2013 e da allora usciamo ogni giorno con un articolo, due gallery a settimana e un video al mese. Ovviamente tutti i materiali sono inediti.

Nel momento in cui scriviamo abbiamo quasi 17.000 fan su Facebook, 12.000 lettori al mese con una media della visita di un minuto e trenta e dalle due alle tre pagine visitate. Non saranno i numeri di un quotidiano nazionale, ma per un progetto autofinanziato e senza nessun sostegno non lo consideriamo male. Ad oggi abbiamo circa 60 collaboratori tra redattori, fotografi, videomaker e tra le nostre fila sono passate circa 250 persone che abbiamo formato e che hanno collaborato con noi.

#### **Cosa abbiamo fatto?**

Abbiamo parlato della città per un intero anno tutti i giorni. Abbiamo raccontato la corsa a sindaco dei candidati chiedendo loro cosa volessero fare per i giovani, fiorentini e non. Siamo stati il media partner della Notte dei Ricercatori 2014 dell'Ateneo di Firenze. Siamo il soggetto principale di una tesi di laurea. Siamo usciti sulla prima pagina di "Che Futuro", il magazine d'innovazione di Riccardo Luna. Abbiamo organizzato il primo festival letterario online d'Italia dal nome "Raccontami Firenze", dove tutti i partecipanti potevano inviare un racconto sulla città di Firenze e vederlo non solo pubblicato ma pubblicizzato dai nostri canali.

Abbiamo collaborato con Radio Fleur, la web radio del Comune di Firenze e presto collaboreremo con NovaRadio Città Futura, la radio dell'ARCI di Firenze e con RTV38. Abbiamo tenuto dei workshop gratuiti per l'Università di Firenze e abbiamo organizzato la campagna virale offline "Toc toc disturb", distribuendo per i luoghi della città dei door hangers, cioè i volantini appesi alle porte degli alberghi, dove chiedevamo a tutti coloro che li avrebbero trovati di portare il door hanger nel loro luogo preferito, farsi un selfie e lasciarlo al prossimo venuto per continuare il ciclo di "disturbo".

#### **Cosa vogliamo fare?**

Ci piacerebbe espandere l'esperienza di "Toc toc": in poche parole uscire dai confini della provincia di Firenze e iniziare altri percorsi in Toscana. Quello che abbiamo notato infatti è che il web magazine è diventato un luogo di formazione e d'introduzione dei giovani al lavoro. Molti dei nostri collaboratori, dopo aver fatto da noi la prima esperienza sono andati a lavorare come copywriter in agenzie di comunicazione, come fotografi per riviste cartacee e addirittura uno dei nostri editor è andato a lavorare a Parigi in una testata di taglio europeo. Sul nostro web magazine abbiamo deciso di non inserire banner pubblicitari per non invadere l'attenzione dell'utente e non rovinargli l'esperienza della lettura. Questo comporta ovviamente che stiamo cercando fondi in altre situazioni. Infatti per adesso tutti coloro che collaborano, dai fondatori del progetto fino al redattore appena entrato, lo fanno in maniera volontaria. Noi siamo un'associazione culturale non profit ma per lo meno ci piacerebbe riuscire a pagare tutti i contributi che ci arrivano. Questo pensiamo di farlo proponendo il format di "Toc toc" alle istituzioni come piattaforma d'informazione, di formazione e prima esperienza lavorativa. Stiamo cominciando a lavorare per partecipare a bandi europei e stiamo preparando dei workshop di formazione low cost sulla comunicazione per il nuovo anno. Pensiamo che il sapere del web 2.0 non dovrebbe avere dei costi proibitivi come spesso capita di trovare, ma che nei limiti del possibile venga messo a disposizione di tutti. E ovviamente ci fanno piacere anche le donazioni.



## **“TOC TOC FLORENCE”: 1 YEAR OF PUBLICATION AND OVER 250 BUDDING JOURNALISTS**

What's "Toc toc Florence"? Toc toc Florence is a web magazine that makes a civic use of news relevant to the city of Florence. Which means that if you have an idea that you want to write about, if you want experience to become a journalist or just want to write you can do it even if you never have before. In this case we train for free so you will know not only how to write an article, but also in web writing. And the civic use of the news? It means that you bring your idea and we'll publish. Want to talk about public fountains or the situation of museums in Florence? You can do it: obviously with common sense and in a constructive manner.

Why another web magazine? "Toc toc Florence" tries to fill two needs: the first is to talk about the city so that young people can understand. The second is to give them a voice. We are the first platform in Italy to have an open newsroom; our editorial board is the heart where all employees participate, from the occasional contributor to the regular writers. Our editorial line is built by our contributors and readers and is aimed at an audience between 18 and 35. Our language is understandable to everyone even when treating complicated concepts. This does not mean that the quality of content is lost.

Some numbers... We started on 1 October 2013 and since then we publish an article every day, two galleries a week and a video a month. Obviously, all materials are previously unpublished. At the time of writing we have almost 17,000 fans on Facebook, 12,000 readers per month. These are not the numbers of a national newspaper, but for a self-funded project and without any support it is not bad. As today we have about 60 employees between editors, photographers, videographers, we have trained and collaborated with about 250 people.

What we have done. We have written about the city for a whole year every day. We covered the race for mayor asking the candidates what they wanted to do for young people. We have been the media partner of the Researchers' Night 2014 of the University of Florence. We were on the first page of "Che Futuro", the magazine on innovation by Riccardo Luna. We organized the first online literary festival in Italy by the name "Raccontami Firenze", where participants could send in a story about the city of Florence and see it published and advertised by our channels. We held free workshops for the University of Florence and we organized the offline viral campaign "Toc toc disturbo", distributing door hangers, like those found in hotels, asking anyone who found it to bring it to their favourite place, take a selfie and leave it to the next person to continue the cycle of "disturbance".

What we want to do? We would love to expand the experience of "Toc toc" to other parts of Tuscany. We have noticed that the web magazines have become a place of training and introduction of young people to work. Many of our staff has gone to work as copy-writers or photographers for magazines and one of our editors went to work in Paris for a newspaper. We decided not to include banner advertising on our web magazine. This means that we are looking for funds in other situations. For now, all of those who collaborate, from the founders of the project to the newly arrived editor work voluntarily. We are a no profit cultural association but at least we'd like to be able to pay all the contributions we receive. This we try doing by proposing "Toc toc" to institutions as a platform for information, training and work experience. And of course, donations are much appreciated.



photo: Ylenia Petriani



## L'innovazione sociale la fanno i giovani

Iacopo Benini  
Erika Mocchiari

Nove innovativi progetti di riqualificazione urbana, condotti da associazioni giovanili, stanno animando il territorio pratese nell'ambito del "Progetto Prato", intervento speciale della Regione Toscana per la città.

Nel 2011 Prato è stata riconosciuta dal Ministero dello Sviluppo economico come area di "crisi complessa", dato il declino del distretto tessile e dei problemi provocati dalla chiusura di molte imprese. Si è così aperto un dibattito molto acceso che ha coinvolto l'intera città, attirando anche l'attenzione di molti studiosi. Ci si è chiesti come rilanciare lo sviluppo e affrontare le sfide difficili che il territorio presenta: la disoccupazione, il degrado urbano, la povertà; problemi da affrontare in modo innovativo e con la giusta attenzione, richiesta dalla complessità di un tessuto sociale multietnico.

Anche la Regione Toscana ha voluto entrare nel processo dando il suo contributo, con il lancio del "Progetto Integrato Strategico per Prato" (cosiddetto Progetto Prato) con il quale ha destinato un pacchetto speciale di risorse che rispondesse ai bisogni della città attraverso progettazioni concertate con gli attori del territorio. In questo contesto, per il 2014, si è inserita l'idea di lanciare un bando che, attraverso interventi di associazioni giovanili, contribuisse agli obiettivi del "Progetto Prato".

40.000 euro sono stati messi a disposizione dei nove progetti che hanno vinto la selezione del bando. Molteplici i tipi di attività finanziate: dalla riqualificazione di parchi attraverso eventi, cene e laboratori che vedessero il coinvolgimento di bambini, giovani e persone di tutte le età a progetti che hanno fatto della memoria il punto di partenza per la costruzione di attività di promozione sociale. Dallo scorso marzo, zone e quartieri disagiati, spesso in stato di abbandono, sono stati rianimati e riportati a nuova vita. Fra gli altri, il progetto "In soccorso al soccorso" dell'Associazione Riciclidea, ha riportato la gente ai Giardini di via Marx, noti alla cronaca per il loro degrado, facendola protagonista della riqualificazione del luogo. I responsabili del progetto ci hanno spiegato: "... siamo diventati frequentatori del parco imparando a conoscere le sue caratteristiche e le sue problematiche. Successivamente abbiamo impacchettato il progetto con l'idea di trasformare quel luogo in un punto di incontro dove ognuno potesse dire la sua con il fine di creare eventi ad hoc per quel contesto... Adesso i giardini di via Carlo Marx, sono una piccola galleria a cielo aperto ornata da panchine multicolor".

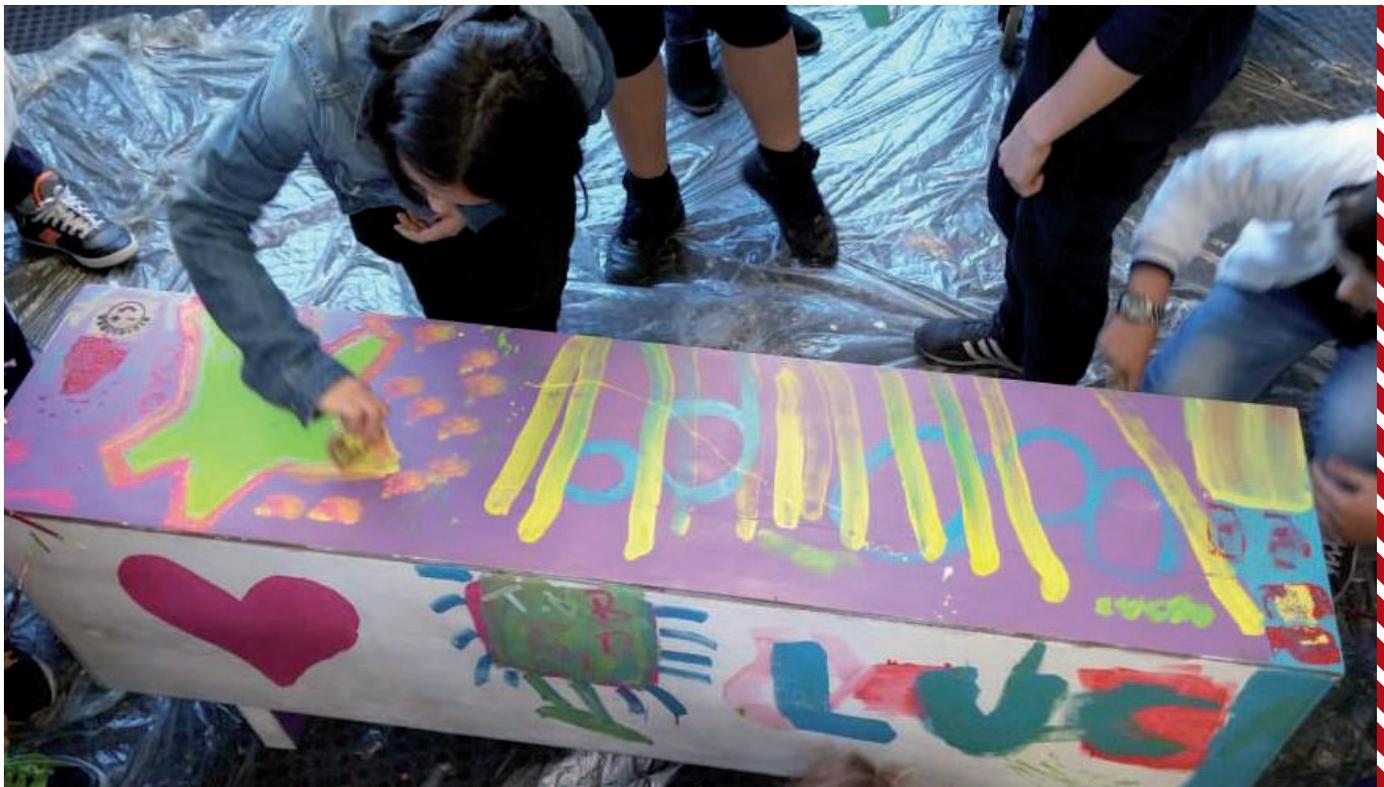
Analogamente i progetti "Bargo ai giovani" e "Festival dell'Intercultura e della Creatività Giovanile" delle associazioni I Giullari e ALP hanno animato due luoghi difficili come la zona del Serraglio di Prato, e il parco di Poggio a Caiano con iniziative culturali, cene e musica. Il progetto "CirchiAMOci" di Apunto1 ha portato il circo nelle zone critiche di Prato dedite solitamente allo spaccio e ad altre attività illecite. Il progetto "Temporary Use" ha promosso l'utilizzo di luoghi sfitti del centro città per iniziative culturali. A Montemurlo e Vaiano, invece, si è lavorato sulla memoria proiettandola verso il futuro con l'utilizzo di linguaggi comunicativi innovativi. Fabbrica Creativa Universitaria ha partecipato alla realizzazione di un festival universitario. Infine "Distretto Parallelo" ha creato un portale internet per mettere in rete tutte le iniziative culturali rilevanti del territorio pratese.

Tutte le associazioni si sono prodigate in iniziative innovative che hanno mostrato alla città, spesso al centro della cronaca per episodi di degrado, che è possibile riportare le persone nelle piazze, nelle strade e nei giardini; riconquistare gli spazi urbani e restituire loro la funzione di luoghi d'incontro e di socializzazione. Dati gli ottimi risultati dei progetti e l'entusiasmo che gli interventi hanno destato fra la gente, il "Progetto Prato" ha dato continuità all'iniziativa con un secondo bando che è stato lanciato a novembre. Cresce l'attesa e la curiosità per conoscere i progetti selezionati, le cui attività saranno realizzate nel corso del 2015.



### **SOCIAL INNOVATION BY THE YOUNG**

*Nine innovative urban regeneration projects, led by youth associations, are animating the territory of Prato under the “Project Prato”, a special intervention by the Tuscan Region. In 2011, Prato was recognized by the Ministry of Economic Development as a crisis area due to the decline of the textile district and the problems caused by the closure of many companies. This has opened up a heated debate that involved the entire city. The question was raised as how to boost development and address the difficult challenges that the territory presents: unemployment, urban decay, poverty; problems to address in an innovative way and with care required by the complexity of a multi-ethnic social fabric. The Tuscany Region launched the “Integrated Project Strategic Prato” (so-called Progetto Prato). 40000 euro was made available to the nine projects that won. Multiple types of activity were funded: the redevelopment of parks through events, dinners and workshops that saw the involvement of people of all ages in projects for social promotion activities. Since March several disadvantaged neighbourhoods have been revived and brought back to life. Among others, the project “In soccorso al Soccorso” brought people back to the park in via Marx, known for its decay, making them participants of its redevelopment. Likewise, “Bargo ai giovani” and “Intercultural Festival and Youth Creativity” have animated difficult places as the area of Serraglio of Prato, and the park of Poggio a Caiano with cultural initiatives, dinner and music. The project “CirchiAMOci” brought the circus to critical areas usually devoted to drug dealing and other illegal activities. The project “Temporary Use” has used vacant places in the city for cultural initiatives. “Distretto Parallelo” has created an Internet portal for all the cultural initiatives of the area. All associations brought innovative initiatives that showed the city that it is possible to bring people back in the streets and gardens; reclaim urban spaces and restore their function as places to meet and socialise. Given the excellent results of the projects and the enthusiasm that interventions have aroused among people, the “Project Prato” launched a second initiative in November. The expectations and curiosity to learn about the selected projects is growing, the activities are planned for 2015.*



Firenze è nota ai più come regina indiscussa dell'arte e dei musei, ma se aggiungessimo al sostantivo museo l'aggettivo matematico molti dei più sarebbero sorpresi. Invece esiste nel territorio fiorentino un museo completamente dedicato alla più nobile scienza dove s'incontrano la creatività con il pensiero logico, la tecnologia con la storia, il professore con lo studente.

Il Giardino di Archimede è un museo dedicato completamente alla matematica e alle sue applicazioni. Primo in Italia e uno dei pochi al mondo, è stato inaugurato nel 2004.

Il prof. Enrico Giusti, ideatore e attuale presidente, spiega: "L'idea di un museo della matematica è nata per contrastare la diffusa mancanza di conoscenza e il notevole timore, paura e reticenza alla cultura matematica da parte del pubblico. L'idea era quella di trovare una modalità per comunicare la matematica diversa dai canali convenzionali, rendendola visibile, tangibile e anche divertente. Da questo spunto, piano piano, è nata questa realtà che portiamo avanti. Il Giardino di Archimede si presenta come museo interattivo, nel quale il visitatore non deve limitarsi a guardare passivamente vetrine o leggere cartelli, ma viene anzi invitato a compiere una serie ordinata di esperimenti manuali con gli oggetti esposti, in un percorso che dalla fisicità di questi ultimi fa emergere la struttura matematica che vi è nascosta. Le diverse esperienze permettono di toccare con mano la matematica e scoprirne il ruolo fondamentale che essa occupa non solo nella scienza ma anche in oggetti della vita di tutti i giorni. Nel museo non si risolvono esercizi: la comunicazione è basata sull'osservazione e l'interazione, senza computer ma attraverso oggetti si possono vedere con i propri occhi ad esempio le proprietà sorprendenti dell'ellisse e parabola o manovrare le macchine semplici tanto indagate dal nostro caro Galileo; si può riscoprire il teorema di Pitagora come divertente puzzle. Si possono poi anche seguire le vicende storiche della matematica, incontrando quelli che nella storia dell'umanità sono stati i protagonisti di questa scienza. Dalla scuola dell'infanzia fino all'università è possibile apprendere nuove informazioni attraverso giochi di topologia o crittografia o scoprire numerazioni antiche nei laboratori dedicati".

E la comunità matematica come accoglie l'idea di un museo della matematica? "Bene!" afferma Giusti, "quando abbiamo realizzato il museo abbiamo creato un Consorzio e tra gli enti che hanno aderito ci sono l'Unione Matematica Italiana e l'Indam, oltre all'Università di Firenze, all'Università di Pisa, alla Scuola Normale, l'Università di Siena, la Provincia di Firenze e in ultimo il Consorzio Irpin o per gli Studi Universitari. Abbiamo avuto un certo appoggio anche se il museo si deve reggere per conto proprio. La progettazione e la conduzione dei laboratori non è fatta solo da personale stabile del museo; molto preziosa è la collaborazione di studenti, laureati, dottorandi, insegnanti, che portano nuove proposte e contributi".

## IL GIARDINO DI ARCHIMEDE, UN MUSEO PER LA MATEMATICA

Eleonora Lallo

3, 14, 15, 9, 26

Chi viene al Giardino di Archimede? “Sicuramente molte scuole, da tutta Italia ma non solo. Il Giardino di Archimede intercetta anche parte del turismo scolastico europeo e internazionale (ricorrenti le visite di scolaresche dalla Corea, dal Sud Africa e dall’Australia) in quanto rappresenta uno degli unici musei matematici in Europa, insieme a quello tedesco di Giessen. A tal proposito sono sempre più frequenti guide da affrontare in lingua e la necessità di confrontarsi con la condivisione della conoscenza con persone con un background scolastico diverso. Ma l’offerta non è solo didattica: periodicamente il Museo si apre a diverse iniziative, come le Domeniche matematiche, dove grandi e piccini, anche del tutto digiuni di matematica, sono coinvolti insieme in giochi e esperimenti. Il Museo poi a ogni occasione tenta di uscire dalle quattro mura per disseminare matematica... L’idea e l’aspirazione a un museo diffuso ci accompagna fin dalla nascita; di molte mostre abbiamo copie che affittiamo e che portiamo in giro, anche all’estero; la mostra Oltre il compasso, dopo molti allestimenti in Italia, è stata ad esempio un anno a Parigi; in seguito a Lille e a Maubeuge (Belgio). Le mostre itineranti sono importanti perché fanno una parte di quello che fa il museo in posti dove è difficile arrivare. Arrivare al museo per chi è di strada è semplice, basta essere curiosi. Se si è fantasiosi e giovani, si può anche collaborare. Collaborando con curiosità si giunge dritti al motore dell’invenzione matematica, che come il matematico De Morgan osò dire ‘non è la ragione ma l’immaginazione’”.

[www.math.unifi.it/archimede](http://www.math.unifi.it/archimede)



#### **THE GARDEN OF ARCHIMEDES, A MUSEUM OF MATHEMATICS**

*In the Florence area there is a museum dedicated to the noblest science where creativity meets logical thinking, technology meets history and the teacher the student. The Garden of Archimedes opened in 2004.*

**Prof. E.Giusti, founder and current president, explains:** “The idea of a museum of mathematics was created to counter the diffuse lack of knowledge and the great reluctance to mathematical culture by the public. The idea was to find a new way to communicate mathematics, making it visible, tangible, and even fun. The Garden of Archimedes is an interactive museum, in which the visitor is invited to make experiments revealing mathematical structures, discovering the vital role math occupies not only in science but also in everyday life. Communication is based on observation and interaction, such as the amazing properties of the ellipse or operating machines as investigated by Galileo; you can rediscover the Pythagorean theorem as a fun puzzle. You can trace the historical events of mathematics. From kindergarten to university, anyone can learn through games of topology or encryption or discover ancient numbering in the laboratories.”

**How does the mathematical community welcome the idea of a museum of mathematics?** “When we opened the museum we created a consortium with the Italian Mathematical Union and the Indam, the University of Florence, University of Pisa, the Scuola Normale, the University of Siena, the Province of Florence and Irpin. The planning and management of the workshops is not entirely on the museum’s permanent staff; very valuable is the collaboration of students, graduates and teachers, who bring new ideas and contributions.”

**Who visits the Garden of Archimedes?** “Many schools, from all over Italy and beyond. We even get visits by schools from Korea, South Africa and Australia as it is one of the only maths museums in Europe, along with the German one in Giessen. Increasingly we need to deal with a different educational background. The Museum periodically opens to several initiatives, such as mathematical Sundays, where young and old, even without any mathematical knowledge, are involved together in games and experiments. We have copies of many exhibitions that we rent out; the exhibition Beyond the compasses, has been in Italy, Paris, Lille and Maubeuge (Belgium). Getting to the museum is easy, just be curious. If you are young and imaginative, you can even collaborate. Collaborating with curiosity leads straight to the moving power of mathematical invention, which according to the mathematician De Morgan is not reasoning, but imagination.”





# LAVORARE E STUDIARE IN COMPAGNIA DI ULISSE E GALILEO

INTERVISTA AL PROFESSOR IVANO PACI,  
PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO DI PESCIA E PISTOIA  
A CURA DI LISA LORUSSO

Ai primi di agosto la Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia ha pubblicato il bando “Borse Lavoro 2014” rivolto ai giovani della Provincia di Pistoia. Quali sono le motivazioni di questa scelta e di cosa si tratta?

Abbiamo pubblicato il bando perché il nostro territorio, come molti altri territori italiani, è devastato dal problema della disoccupazione giovanile. I giovani non riescono a trovare lavoro anche quando hanno completato gli studi, anche se hanno avuto un percorso formativo che dovrebbe renderli adatti all’ingresso nel mondo del lavoro. Non potendo dare incentivi diretti alle imprese, poiché ce lo proibisce la legge che regola l’attività delle fondazioni, abbiamo pensato a un meccanismo di altro tipo, che responsabilizzi direttamente i giovani: mettiamo una somma a loro disposizione, come una sorta di borsa che il giovane può portare “in dote” a una azienda che voglia scommettere sulla sua assunzione.

**Entrando nel dettaglio, come funziona?**

Il nostro giovane deve bussare alle porte delle aziende finché non ne trovi una che accetti di assumerlo nel rispetto di tutte le normative che riguardano una nuova assunzione; ma grazie alla nostra borsa il suo costo per l’azienda si riduce. Ad esempio, se l’azienda è disposta a fargli un contratto per sei mesi o per un anno, 600 euro al mese dei costi per l’assunzione sono a carico della Fondazione Caript.

**Si tratta quindi di incentivare l’iniziativa del giovane.**

Sì certo: deve guardarsi intorno, parlare con la famiglia, con gli amici, e individuare un target di aziende sia a lui già note, sia frutto di una ricerca personale svolta in occasione dell’adesione al bando, alle quali presentarsi e dire: “eccomi qui, ho queste caratteristiche, fatemi fare un’esperienza di lavoro e parte dei miei costi di assunzione li coprirà la Fondazione”.

**Dunque per l’azienda, per un periodo di sei mesi estensibile a un anno, il costo del giovane lavoratore si riduce di 600 euro mensili coperti dalla Fondazione Caript.**

Esattamente, è proprio questo il punto di forza del bando. Inoltre si tratta di ottenere il meglio dai nostri giovani, di spingerli a un comportamento attivo, senza lasciarli disarmati a bussare alle porte delle aziende. In fondo si presentano con una dote di 7200 euro l’anno che, uniti alla loro intraprendenza, sono un ottimo motivo in più perché un’azienda possa scommettere con fiducia sulla loro assunzione.

**Si tratta quindi della metà del costo definitivo per un rapporto di lavoro.**

Proprio così. È una scommessa che vogliamo fare: noi ci proviamo, poi tutto si gioca sulla relazione tra le parti, sul rapporto reciproco tra il giovane e l’azienda. Poi se le dinamiche sono positive da cosa nasce cosa... Non possiamo entrare nelle scelte delle aziende ma cerchiamo di aiutare i giovani nell’inserimento del lavoro.

**Come è stato promosso il bando?**

La notizia del bando è stata diffusa sulla stampa e attraverso la radio, ma non solo: visto che il bando è rivolto ai giovani che sappiamo non frequentare molto la stampa tradizionale, lo abbiamo lanciato anche attraverso una campagna di comunicazione online e sui social network.

**C’è stata risposta da parte dei giovani?**

Abbiamo messo a bando 100 “borse”, stanziando fondi per 720mila euro. Anche se la risposta all’inizio è stata lenta, posso dirle

che poi il flusso ha iniziato ad avere una sua regolarità: le domande fin qui accolte sono 34 ma stiamo ancora valutando le ultime arrivate fino alla scadenza del 31 dicembre scorso. Da parte nostra c'è tutta la disponibilità ad accoglierne quante più possibile.

**E le aziende come hanno risposto?**

Guardi, abbiamo contattato in prima battuta varie aziende per capire se la proposta del bando avrebbe potuto suscitare interesse nelle diverse categorie imprenditoriali, e tutte le imprese si sono dichiarate favorevoli. Poi, nel progetto, entrano aziende singole che i giovani hanno provveduto a contattare: ogni azienda condivide il progetto del ragazzo, e compila la parte del bando a essa dedicata, nella quale si impegna al rispetto di ogni adempimento di legge riguardo l'assunzione e dichiara quale ruolo e funzione il giovane ricoprirà nell'impresa.

**Oltre a questo bando dedicato al lavoro, la Fondazione prevede di dedicare contributi e borse di studio alla formazione dei giovani?**

Il nostro progetto dedicato al lavoro, è un intervento rivolto a tutti, diciamo così "di massa", per quanto siamo consapevoli che cento borse non siano la soluzione al problema della disoccupazione. Per quanto riguarda invece le borse dedicate alla formazione, abbiamo creato un bando con criteri molto selettivi, elitari se vogliamo, per una borsa rivolta a giovani pistoiesi che abbiano le qualità, le caratteristiche, il curriculum per laurearsi, anziché in un ateneo italiano, in un istituto universitario europeo o statunitense. Questa è la Borsa di Studio Ulisse, rivolta a giovani pistoiesi che si diplomino al termine della scuola superiore con il massimo dei voti e abbiano voglia di mettersi in gioco.

**Grande attenzione all'eccellenza, insomma.**

Sì. Inoltre, la Fondazione ha promosso anche la Borsa di Studio Galileo Galilei, messa a disposizione di laureati che vogliano compiere un periodo di perfezionamento all'estero, in Europa o negli Stati Uniti: dovranno presentare un progetto già approvato e controfirmato sia da un professore italiano sia da un professore dell'istituto universitario estero presso cui svolgeranno il progetto.

**Queste iniziative pensa possano avere un prosieguo nel 2015? Ci sono già idee per il prossimo anno?**

Per il 2014 abbiamo emanato questi bandi in via sperimentale, sebbene nel nostro documento triennale già approvato per il 2015-2017 sia prevista la ripetizione di queste iniziative. A oggi, la nostra volontà è quella di riproporli per i prossimi tre anni.

**Benissimo, è la notizia che ci preme sottolineare per nostri giovani. Professor Paci, vuole forse aggiungere qualcosa?**

Vorrei solo aggiungere che i giovani devono provare a prendere in mano la loro vita avendo fiducia in loro stessi e non devono abbattersi: siano i fatti, eventualmente, a costringerli a cambiare strada, non certo il loro scoraggiamento preventivo.

---

**WORK AND STUDY WITH ULYSSES AND GALILEO. An interview with Prof. Paci of the Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia.**

*Our territory, like many others, is devastated by the problem of youth unemployment. Not being able to give direct incentives to businesses since the law forbids it, we thought of a way that empowers young people: we put a sum available to them as a kind of "dowry" to a company that wants to recruit. Our young must knock on doors until they find a company who is willing to hire them in compliance with all regulations; thanks to our bag the cost to the company is reduced. For example, if the company signs a contract for six months or a year, € 600 per month shall be borne by the Fondazione Cassa. It is also about pushing young people to an active behaviour. They come with a gift of 7200 euro per year, which, combined with their resourcefulness, it is a great reason for a company to hire them. We contacted several companies to see if the proposal could arouse interest in the different business categories, and all companies have declared their support: every company shares the project and fills in part of the application, and commits to compliance with any legal obligation and declares what role and function the employee will have.*

**In addition to this initiative, the Foundation plans to spend grants and scholarships to youth education? Our project explained above is a mass intervention, though we are aware that a hundred grants are not the solution to unemployment. As for the grants dedicated to education, we have created a contract with very selective criteria, aimed at young people in Pistoia with the qualities, characteristics, and curriculum to graduate in a European or American University. We called it Ulysses. There are two other scholarships, called Galileo, made available to graduates who wish to complete a period of further training abroad. They will have to submit a project already approved and signed by both an Italian professor and a professor from the University where they intend to study. 2014 was a trial, although the repetition of these initiatives is already approved.**



Il progetto regionale “Di testa mia”, partito nel 2008, ha le sue fondamenta nelle ricerche condotte in Toscana sui giovani dalle quali emerge come il periodo della crescita è sì un periodo “a rischio” ma anche un periodo di grande fermento in cui, accanto alle incertezze, si sviluppano elementi di entusiasmo, apertura, benessere. E da questi fattori positivi siamo partiti per elaborare un progetto sulla salute dei giovani che partisse dal loro protagonismo e dal loro punto di vista, anche sulla salute. Le istituzioni spesso si muovono verso la popolazione giovanile con messaggi unidirezionali spesso di divieto tout court nell’ambito dei cosiddetti “corretti stili di vita” generando così inconsapevolmente addirittura degli “effetti boomerang”, riproducendo in sostanza il modello del mondo adulto che dice ai giovani cosa e come devono fare.

Uscendo quindi dall’abusato panel dei divieti abbiamo individuato cinque temi: amore e sessualità, reti e relazioni, individualità e conformismo, rischio e divertimento, corpo e immagine che ricomprendono tutte le odierne emergenze che

hanno a che fare con la salute (dal bullismo all’anoressia, dai giochi estremi alla droga) ma affrontati in chiave positiva e critica. Individuate le tematiche è stato bandito un concorso di idee rivolto ai ragazzi toscani dai 16 ai 20 anni, organizzato un Campus della Salute dove con la guida di tutor e l’ausilio di esperti, appositamente individuati e formati, le idee dei ragazzi sono diventate dei veri e propri progetti che il servizio sanitario toscano ha adottato.

Da questa esperienza è nata un’associazione di ragazzi e ragazze denominata “Ditestamia Health Promotion Guys” (D.H.P.G) che a oggi ha 350 iscritti e sono impegnati, oltre alla gestione del sito ([www.ditestamia.it](http://www.ditestamia.it)) e del forum presente all’interno dello stesso, nell’organizzazione di azioni ed interventi di promozione alla salute rivolti al benessere dei giovani.

Confermando i principi emersi dal progetto suddetto questo Assessorato ha avviato, sul livello regionale con la collaborazione delle Aziende Sanitarie, un programma di interventi in ambito scolastico, utilizzando le metodologie life-skills e peer



a cura di Serena Consigli

Responsabile P.O. Promozione della Salute  
Assessorato al Diritto alla Salute  
Regione Toscana

**Dal progetto “Di testa mia”  
al programma di promozione  
del benessere dei giovani  
in ambito scolastico.**

education che favoriscono la crescita dell'autostima e dell'autodeterminazione e lo sviluppo di un'etica della responsabilità verso se stessi e verso gli altri che sia a fondamento di qualunque scelta di comportamento durante l'intero arco della propria esistenza.

Condividendo anche il modello della "Scuola che promuove Salute" (IUHPE) le azioni e gli interventi promossi fanno leva sullo sviluppo dei fattori protettivi che entrano in gioco nei contesti educativi e relazionali in genere, necessari per fronteggiare i processi di crescita e di sviluppo dei giovani.

Le principali finalità della strategia regionale di promozione della salute e del benessere sono quelle di:

- accrescere il benessere fisico, mentale e sociale dei giovani, attraverso lo sviluppo e il rafforzamento delle abilità personali e relazionali utili per gestire positivamente i rapporti tra il singolo e gli altri;
- coinvolgere i giovani nella definizione delle politiche di salute attraverso forme di consultazione che garantiscano la loro rap-

presentanza in momenti formali e informali;

- promuovere in ambito scolastico la partecipazione di insegnanti e ragazzi nella definizione dei programmi di intervento della promozione della salute anche attraverso la realizzazione di strumenti didattici condivisi.

La scuola rappresenta per i ragazzi uno dei più importanti ambienti di vita: molte sono le ore che vi trascorrono e buona parte delle relazioni interpersonali con i propri coetanei e con il mondo degli adulti si svolgono in questo assetto organizzativo. Qui vengono maturate convinzioni, opinioni, conoscenze, atteggiamenti e abitudini che influenzano lo sviluppo di ogni individuo. È chiaro che proprio a scuola i ragazzi vivono alcune delle esperienze più formative della propria esistenza ed è per questo che diventa fondamentale offrire loro l'opportunità di diventare cittadini consapevoli e responsabili attraverso programmi mirati di promozione del benessere.

Tale obiettivo richiede una forte collaborazione tra il mondo della scuola e quello della sanità.



**MENS SANA  
IN CORPORE  
SANO**

Il successo di questa collaborazione richiede l'adozione di un linguaggio comune, una progettazione condivisa degli interventi, metodi e strumenti di lavoro comuni, una solida complicità con docenti formati ad hoc e motivati a esercitare il proprio ruolo secondo strategie educative più impegnative di quelle normalmente messe in atto.

Gli insegnanti rivestono, infatti, un ruolo fondamentale in questo processo promotivo, perché a diretto contatto con i destinatari finali dei nostri interventi e in grado di arricchire in modo trasversale tutte le discipline comprese nel piano dell'offerta formativa della scuola (POF) con stimoli capaci di sensibilizzare gli studenti su temi specifici e di renderli parte attiva nell'individuazione dei bisogni e protagonisti nella realizzazione di iniziative. Si tratta di offrire anche agli educatori strumenti metodologici ed operativi che facilitino l'esercizio del loro importante ruolo nell'attivare e governare questo processo. Tale approccio consente inoltre di comprendere ed accompagnare i cambiamenti fisici, psicologici e relazionali che caratterizzano soprattutto gli anni dell'adolescenza e che possono degenerare in disagio e comportamenti a rischio.

Dalla prevenzione dei comportamenti a rischio alla promozione della salute.

Le azioni promosse dall'Assessorato al Diritto alla Salute, sono da molti anni realizzate attraverso l'attività delle strutture di Promozione ed Educazione alla Salute delle Aziende Sanitarie locali in collaborazione con i servizi interni al sistema sanitario (consultori, ser, igiene pubblica, salute mentale, ecc.) e soggetti interessati presenti sul territorio.

Istituite a partire dal 1992, queste strutture da sempre svolgono un importante ruolo nello sviluppo e nella crescita della cultura della salute tra la popolazione promuovendo iniziative di sensibilizzazione su temi specifici.

In passato, gli operatori dei servizi di promozione ed educazione alla salute delle aziende sanitarie, agivano in ambito scolastico, svolgendo una funzione prevalentemente di interfaccia tra il sistema educativo e quello sanitario. La consuetudine era quella di organizzare incontri di tipo informativo tra l'esperto, il medico aziendale o altre professionalità sanitarie, e i ragazzi. Tale intervento era richiesto direttamente dalla scuola e l'insegnante individuava gli argomenti da trattare in classe attraverso lezioni frontali. L'incontro consisteva quindi prevalentemente in una comunicazione verbale, spesso condotta senza il supporto di alcun ausilio multimediale, dal tenore piuttosto formale ed un linguaggio ricco di tecnicismo. Dopo decenni di esperienze di questo tipo si è capito che la presenza dell'esperto in classe che, come già detto, adotta tecniche comunicative convenzionali, che tendono a esaurirsi in una o più sessioni, non risulta efficace perché i ragazzi, molto spesso, assumono un ruolo passivo. La semplice conoscenza dei comportamenti e delle abitudini che possono compromettere il benessere fisico, psichico e sociale non è sufficiente all'adozione ed al mantenimento di stili di vita orientati alla salute, soprattutto nei giovani, che non vogliono più sentirsi dire dagli adulti cosa "non si deve fare". È infatti opinione condivisa da molti che tra informazione, consapevolezza e comportamento non si verifica un rapporto diretto e lineare.

Senza considerare inoltre che i ragazzi attribuiscono al concetto di salute un significato diverso da quello comunemente diffuso.

Seguendo le indicazioni fornite dall'OMS, che da tempo promuove una visione olistica della salute e un approccio metodologico per la realizzazione di interventi di promozione della salute che trova fondamento nelle moderne teorie delle neuroscienze, a metà dello scorso decennio, si affaccia tra gli



addetti ai lavori l'esigenza di modificare gli obiettivi e le metodologie educative utilizzate con i giovani. Si avvia quel processo di passaggio dalla cultura della prevenzione a quella della promozione della salute: non più la crescita di conoscenze sulla malattia, ma bensì lo sviluppo di capacità che permettono all'individuo di scegliere consapevolmente il comportamento da assumere.

Risulta sicuramente più vincente stimolare la sfera emotiva e relazionale dei destinatari e promuovere un loro coinvolgimento diretto ed esperienziale. In tal senso è importante far leva sullo sviluppo dei fattori protettivi che entrano in gioco nei contesti educativi e di conseguenza nei processi di crescita e di sviluppo dei giovani. Essere dotati di capacità cognitive, comunicative e relazionali consente all'individuo di far fronte alle difficoltà, di mettere in gioco attitudini positive e adattive, di sviluppare resilienza e mantenere così un livello di benessere fisico e psicologico che lo mette al riparo dalle conseguenze di possibili disagi e riduce la probabilità di un coinvolgimento in situazioni di rischio.

Questo è il lavoro che l'Assessorato al Diritto alla Salute promuove e sostiene per il benessere dei giovani, credendo fermamente che investire su di loro sia estremamente importante per creare una società responsabile consapevole e sana.



#### **FROM THE PROJECT "DI TESTA MIA" TO THE PROGRAM PROMOTING WELL-BEING OF YOUNG PEOPLE AT SCHOOL.**

The regional project "Di testa mia", started in 2008 and has its foundations in research conducted in Tuscany on youth from which emerges that growing up is a risky period but also one of great turmoil where, in addition to the uncertainties, elements of enthusiasm, openness and welfare develop. From these positive factors we started a project on the health of young people from their point of view. We identified five themes: love and sexuality, networks and relationships, individuality and conformity, risk and fun, and body and image that comprise all of today's emergencies related to health (from bullying to anorexia, extreme games, drugs) but addressed in a positive manner. With the issues identified a competition was launched aimed at young Tuscans between 16 and 20, a Health Campus was organised where under the guidance of tutors and the help of

experts, the ideas of the teenagers became real projects that the Tuscan health service adopted. From this experience an association was born called "Ditestamia Health Promotion Guys" (DHPG) which currently has 350 members who are committed, in addition to the management of the webpage and its forum ([www.ditestamia.it](http://www.ditestamia.it)), in the organisation of activities for health promotion for young people. The main purpose of the regional strategy to promote health and well-being are to: - increase the physical, mental and social development of young people, through the strengthening of personal and social skills useful for positive management of relations;

- involve teachers and students in the definition of health promotion programs through the creation of educational tools. The school is for children one of the most important environments of life: many hours are spent and most of the interpersonal relationships with their peers and with the adult world are held in this structure. Beliefs, opinions, knowledge, attitudes and habits that influence the development of each individual are acquired here. Obviously, it is in school that some of the most formative experiences occur and that is why it is important to offer them the opportunity to become aware and responsible citizens through programs targeted to wellness. This objective requires a strong partnership between the schools and the health sector. Teachers play a fundamental role in this process because in direct contact with the final recipients of our interventions and can sensitise students on specific topics and make them an active part in identifying needs. This approach also allows understanding and accompanying the physical, psychological and social changes that characterise the teenage years and may degenerate in discomfort and risk behaviour.

In the past, health education of the national health care, acted within the school, mainly functioning as an interface between the education system and the health sector. The custom was to organise lectures with an expert. The lecture consisted mainly in verbal communication, often conducted without the support of any multimedia, of rather formal content and a language rich in technicality. Obviously they were not effective because the students assumed a passive role. Following the guidelines provided by the WHO, which has long promoted a holistic view of health grounded in modern theories of neuroscience, in the middle of last decade, the need arose to modify the objectives and educational methodologies used with young people. A transition process from the prevention culture to health promotion: no longer the knowledge of disease, but rather the development of skills that allow the individual to consciously choose the behaviour to be adopted.

It is certainly more successful to stimulate the emotional and relational recipients and promote their direct involvement. Being equipped with cognitive skills, communication and interpersonal allows the individual to cope with the difficulties, to stake positive attitudes and adaptive, to develop resilience and thus maintain a level of physical and psychological wellbeing that protects him from the consequences of potential discomfort and reduces the likelihood of an involvement in situations of risk. This is the work that the Department of Right to Health promotes and supports for the welfare of young people, believing firmly that investing in them is extremely important to create a healthy, responsible society.

**Accenti: il progetto di Storytelling**  
Giovani ha raccolto intorno a sé centinaia di storie, speranze, obiettivi, idee. “Accenti - autonomi racconti di Giovani” è un percorso che racconta e racconterà una, cento, mille storie di giovani toscani che hanno usufruito o stanno usufruendo delle opportunità del progetto Giovani attraverso un blog, un libro, dei video e degli eventi.

**EXTRAORDINARY STORIES  
OF CIVIL SERVICE**

# STORIE DI S'TRAORDINARIO SERVIZIO CIVILE

**Cominciasti a inviare curricula a destra e a manca, ma le risposte erano poche e quasi sempre le stesse, insoddisfacenti.**

Poi un'amica mi disse che era uscito il bando per il Servizio Civile Regionale e il mio primo pensiero fu "Servizio Civile Regionale!? Ma non esisteva solo quello nazionale!?". Appresi la notizia con la giusta dose di disillusione perché da dove vengo io al servizio civile si accede principalmente per raccomandazione, e non certo con selezioni trasparenti; e poi se ne sente parlare una volta ogni paio d'anni, qui addirittura viene bandito ogni anno! No, non ci potevo credere. Tuttavia, non avevo niente da perdere, quindi, un po' per sfida e un po' per necessità, presentai domanda alla FTSA – Fondazione Territori Sociali Altavaldelsa – per il progetto "Non Siamo Minori" che sembrava essermi stato disegnato addosso, in quanto io aspirante insegnante (di lingue) e smodatamente appassionato di scuola e di pari opportunità nello studio. Il giorno del colloquio, potete immaginare la mia faccia quando mi trovai davanti un tavolo di persone che mi scrutavano e cercavano di capire se fossi adatto. Un colloquio come quello penso di non averlo mai sostenuto in vita mia (e ne ho fatti tanti!): domande personali, ipotesi di situazione, attitudine a questo e a quell'altro; uscii dalla stanza con il sorriso che mi contraddistingue ma con la sensazione di aver fatto una seduta di psicanalisi: divertente... ma pur sempre psicanalisi! Poi fui preso. Non ci credevo, di nuovo. La notizia mi fece esplodere una bomba di gioia dentro! Varie volte mi ero chiesto che cosa sarei andato a fare e mi ero immaginato che si trattasse di un semplice doposcuola. Non era così. Il primo giorno di servizio conobbi gli educatori, e lì il primo amore. Due persone intelligenti, schiette e con, negli occhi, la passione ardente per il lavoro che facevano. Ci mostrarono le storie dei bambini che avremmo avuto davanti e ci diedero un po' di teoria su come approcciare il lavoro. Poi un tuffo dentro di loro, i bambini che, mentre all'inizio erano intimiditi e concedevano il minimo indispensabile per essere aiutati nei compiti, poi nel corso dell'anno mi hanno saputo regalare emozioni immense insieme con lezioni di vita impareggiabili. Non abbiamo avuto paura di loro, abbiamo mostrato loro fiducia, serietà e abbiamo dato un punto di riferimento, forse quello che mancava nella loro vita. Ci siamo innamorati di loro, e loro di noi... tanto che ora, all'idea che andremo via, ci stanno male... e noi pure. Poi ci sono loro, le mie "colleghe". Ilaria e Maria Grazia, ormai parte della mia famiglia. Noi diciamo sempre che "ci siamo trovati". Con Ilaria ci siamo spalleggiati al doposcuola per tutto l'anno, tanto che i bambini pensavano che fossimo una coppia. Funzioniamo bene, io umanista, lei scientifica, io più rigido, lei più morbida. Ci siamo completati e, anche nella vita al di fuori del Servizio Civile, non possiamo fare a meno l'uno dell'altra. Maria Grazia è stata meno con noi perché lei aveva casi esterni domiciliari. Tuttavia ci siamo sorretti quando ci sono stati dei punti critici, dei momenti in cui avremmo pensato di abbandonare tutto. Ci siamo dati forza e questo ci ha uniti, in modo serio, con il cuore. Un po' di tempo fa una mia amica, parlando di lavoro, mi disse una frase. La frase era "io conosco te e la tua bravura nella professione... però so anche che lì (in Toscana, ndr) hai trovato solo il Servizio Civile". Inizialmente le diedi ragione, ma poi guardai quello che avevo fatto fino ad allora e mi sembrò il percorso più bello della mia vita. Sì, perché io, una ricchezza di valori, di esperienza, di sentimenti, di storie, non l'avevo mai avuta nei vari lavori che avevo fatto. Sì, sono fortunato ad aver fatto il Servizio Civile. Sono uno dei prescelti e oggi me ne vanto.

**A YEAR AGO I STARTED SENDING CVS, BUT THE ANSWERS WERE FEW AND UNSATISFACTORY. THEN I LEARNED ABOUT THE REGIONAL CIVIL SERVICE.** *I applied for the project "Non Siamo Minori" that seemed made for me as an aspiring language teacher. I have never had an interview like that in my life: Personal questions, hypothetical situations, attitude to this and that; but I passed. My expectations were that it would be an ordinary after school activity; it was not.*

*The first day of service I met my colleagues: Ilaria and Maria Grazia, we supported each other in critical moments, times when we thought of abandoning everything. This created a special bond. The children at first were intimidated but during the year they have given us immense emotions and unmatched lessons of life. We showed confidence, seriousness and we gave them a point of reference that perhaps was missing in their lives. The children all feel terrible at the idea that at the end of November we will go separate ways, and so do we. Some time ago a friend of mine, talking about work, said "I know you and your professional skill... but I also know that there (in Tuscany, ed) you have only found the Civil Service". Initially I agreed, but then I looked at what I had done so far and it seemed the best experience of my life, such wealth of values, experience, feelings, stories, I had never had in the various previous jobs. I am lucky and proud to have done the Civil Service.*

**MI RICORDO QUANDO, A SETTEMBRE DI UN ANNO FA, CON LA VALIGIA IN MANO E NELLA TESTA SOGNI E OBIETTIVI, ARRIVAI QUI IN TOSCANA.**



Giuseppe Trotta

**Libero da vincoli che mi trattenessero in Italia** avevo la possibilità di tornare all'estero, intraprendere là il mio percorso professionale, magari recuperando l'inglese che in parte avevo perso in Spagna. Sono questi i momenti in cui devi sederti e parlare con la parte più profonda di te per capire cosa fare, e lei mi diceva di rimanere in Italia. Mi suscitò interesse il bando del servizio civile in Toscana presso il Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli: 23.115 ettari di parco naturale che si estendono lungo circa 30 km di costa tra Viareggio e Livorno. "Costa? ... E' il posto che fa per me!", mi dico. Mi presento al colloquio cosciente di avere poche speranze giacché essendo romano, seppur da poco domiciliato in Toscana, non conoscessi affatto il territorio del Parco. Nella sala d'attesa per i colloqui, un ragazzo si vantava di avere conoscenze interne. Io sospiro, cerco di non ascoltare, mi concentro sui motivi che mi hanno condotto là: vivere 12 mesi un'esperienza unica in un Parco naturale, approfondire le dinamiche alla base della gestione di un'area protetta e sentirmi utile, seppur in minima parte, alla salvaguardia della madre Terra. Svolgo il colloquio con disinvoltura, contento di essere rimasto fedele a me stesso, ma vado via amareggiato da quel discorso ascoltato in attesa del colloquio. So di aver toccato il soffitto dalla gioia quando qualche settimana dopo leggo il mio nome tra i 10 selezionati per il servizio civile al Parco. Intraprendo questa esperienza con una carica e una soddisfazione enorme! Le prime due settimane conosco gli altri ragazzi selezionati, tutti toscani, tutti competenti in settori diversi, chi turismo, chi giurisprudenza, chi agronomia etc. Mi sento onorato di far parte di quel gruppo, è chiaro sin da subito che la mia specializzazione in gestione costiera mi porterà ad occuparmi del tratto litoraneo del parco. Ma la vera sorpresa arriva quando il direttore del Parco ci comunica le specifiche mansioni che ognuno di noi seguirà sotto la supervisione degli addetti del Parco. I miei compiti saranno quelli di seguire le pratiche di ricandidatura del parco al titolo di Riserva della Bio-

**DOPO LA LAUREA MAGISTRALE IN SCIENZE GEOLOGICHE E UN MASTER IN SPAGNA IN GESTIONE DELL'AMBIENTE COSTIERO, ALL'ALBA DEI MIEI 28 ANNI ERANO MOLTE LE DOMANDE CHE MI FACEVO SUL MIO FUTURO.**

Gilberto Cerasuolo



sfera dell'UNESCO, ma soprattutto lo sviluppo e la gestione di un programma annuale di Volontariato nel Parco. Deglutisco, sono spaventato e inorgogliato allo stesso tempo, mi sento sopraffatto da un carico di responsabilità enorme verso il Parco. Ciò che avrei svolto nei seguenti 12 mesi sarebbe stato un percorso formativo a tutto tondo, ambientale, promozionale, gestionale, ma soprattutto sociale, sotto la supervisione degli addetti esperti del Parco e dello stesso direttore, d'accordo col principio del servizio civile "imparare facendo". A distanza di 11 mesi da quel giorno mi ritengo un privilegiato. E' vero, molti ragazzi della mia età rinuncerebbero all'idea di mettersi in gioco per un anno intero a poco più di 400 € al mese, eppure la vera ricchezza l'ho accumulata nel cuore mese dopo mese: ho conosciuto e coordinato ragazzi e ragazze di tutta Italia giunti fino al Parco per vivere un breve periodo a contatto con la Natura e svolgere mansioni quali la pulizia delle spiagge dai rifiuti, il monitoraggio degli animali che abitano nel Parco, la manutenzione delle specie vegetali autoctone, la sensibilizzazione del turista alla conoscenza del territorio; ho promosso i valori dello sviluppo sostenibile davanti ai sindaci dei comuni limitrofi al Parco, convincendoli ad appoggiare la causa dell'UNESCO per l'equilibrio tra uomo e biosfera; ho goduto di quelle emozioni autentiche donate incondizionatamente dalla Natura a chi è capace di fermarsi e gioire di un bene comune. Ma soprattutto ho imparato che quando c'è una passione a guidarti la stanchezza non la senti.

**AFTER MY DEGREE IN GEOLOGICAL SCIENCES AND A MASTER'S DEGREE IN COASTAL ENVIRONMENT MANAGEMENT IN SPAIN I HAD MANY QUESTIONS ON MY FUTURE** when I saw a notice about civil service at the Regional Park of Migliarino San Rossore: a natural park that stretches along the coast between Viareggio and Livorno. I show up at the interview aware that my odds are scarce. I focus on the reasons that led me there: 12 months of living a unique experience, understanding the management of a protected area and feel useful, albeit minimally, to the preservation of the Earth. A few weeks later I read my name among the 10 selected. The others, all from Tuscany, are competent in different fields, tourism, law, agronomy etc. My specialization will lead me to take care of the coastal stretch of the park. The real surprise comes when the director communicates the specific tasks. Mine is to follow up the applications for nominating the park as a UNESCO Biosphere Reserve, but also the development and management of a Volunteer program in the Park. I feel a huge responsibility towards the Park. It 's true, many people my age would not like the idea of working a year for just over € 400 per month, but true wealth I have accumulated in the heart month after month: I have met and coordinated boys and girls from all over Italy who have come to the park to live in contact with nature and carry out tasks such as cleaning the beaches, monitoring the animals, the maintenance of plant species. I have promoted the values of sustainable development to the mayors of neighbouring municipalities. But most importantly I learned that when there is a passion you do not feel any fatigue.





**LA STORIA DEL  
NOSTRO  
SERVIZIO CIVILE  
E DI COME CI  
HA SUGGERITO  
IMPREVEDIBILI  
PROSPETTIVE  
D'IMPRESA.**

di  
**Martina,  
Anna,  
Mario,  
Davide,  
Paola,  
Andrea,  
Dariana e  
Lapo.**

**È LA SERA DEL 24 NOVEMBRE. ERA TANTO CHE NON CI TROVAVAMO PIÙ TUTTI INSIEME, E LO FACCIAMO OGGI PER SCRIVERE DEL NOSTRO ANNO, CHE FINISCE A GIORNI.**

Lavoriamo per il progetto del servizio civile “Aiuto allo studio nell’ambito dell’esecuzione penale” presso il Polo Universitario Penitenziario dell’Università di Firenze. Vi esponiamo la nostra storia in sette episodi, ripercorrendo il nostro percorso, le nostre esperienze, e rivelandovi i nostri progetti futuri.

#### **EPISODIO 0 - PILOT**

Vedo gli altri sette volontari per la prima volta. Mi fa felice sapere di caricarmi di una responsabilità così grande, quella di occuparmi della carriera accademica degli studenti detenuti al carcere di Prato. Ricevo le prime indicazioni sull’anno che verrà. Ci dicono cosa fare, si concentrano sulle cose che dobbiamo evitare. “Non date i vostri contatti, non scambiatevi i numeri, non chiamate le famiglie dei detenuti”. Tra i dubbi su come timbrare il badge, su dove passare la pausa pranzo, sui compiti da svolgere, passiamo tanto tempo in gruppo, pronti a condividere il percorso del servizio civile.

#### **EPISODIO 1 - ANARCHY IN VIA ALFANI**

Passiamo il tempo in ufficio di via Alfani. Ci occupiamo dell’archivio dei dati degli studenti. Guardiamo in ogni cassetto, per capire cosa c’è in ufficio. Per capire

anche come mettere insieme i dati che abbiamo a disposizione in una lista di nomi che sia definitiva: creiamo, per la prima volta nella storia del PUP, una lista degli studenti passati per il Polo in questi quattordici anni dalla sua nascita. Nel frattempo, fra di noi, si inizia a creare un bel gruppo. Siamo senza un referente fisso, senza un capo che ci faccia da riferimento. Portiamo avanti il lavoro comunque con grandissima efficienza, alimentandoci ognuno con la motivazione dell'altro.

### **EPISODIO 2 - UN GENNAIO A-FRESCO**

Il primo ingresso in un posto che ci pare fisicamente e psicologicamente lontano. Grande emozione. Attenzione ai dettagli. Il tentativo di studiare i detenuti, perché sappiamo che li seguiremo per mesi, con la consapevolezza di venire a nostra volta studiati, perché siamo "stranieri", ma anche perché in pochissimo tempo non lo saremmo stati più.

Ci assale il senso di smarrimento nei corridoi bianchi infiniti, scanditi dalle sbarre dipinte di blu, dove come unico segno di orientamento abbiamo i quadri dipinti ad affresco sulle pareti.

### **EPISODIO 3 - PAURA E DELIRIO A DOGAIA**

Prima entrata autonoma. Alle nove entriamo in carcere, siamo in due. Adrenalina a mille: ripassiamo le regole, gli oggetti da lasciare nell'armadietto, ci tastiamo ossessivamente le tasche alla ricerca di qualunque cosa anche solo vagamente sospetta. Passiamo il primo blocco, ci danno il pass. Passiamo il secondo blocco, entriamo in Alta Sicurezza. Facce. Tante facce e poche parole. L'imbarazzo si taglia con il coltello. Ci si scambiano poche parole mentre passiamo la maggior parte del tempo a scrutarci, in una sorta di rispettoso rituale animale. In Media Sicurezza, invece, gli studenti si affollano intorno a noi. Ci fanno domande. Uno di loro ci indica un numero di telefono: è tuo questo? Io sbianco. Riconosco quel foglio e mi ritorna in mente la lista dei contatti di tutti noi volontari, dei collaboratori del Polo, dei nostri superiori, assemblata pochi giorni prima. Incespico. Balbetto. Prendo tempo. Sì, no, aspetta... Mi pare di sì. Scusa un attimo, eh. Panico. Dubbio. Rabbia. Disillusione. Salta fuori che è proprio la lista super mega iper segreta dei contatti, salta fuori che ce l'hanno tutti, salta fuori che è appesa sulla bacheca della sezione.

Mi raccomando, non portate mai i vostri contatti dentro.

### **EPISODIO 4 - MELANZANA E CASTIGO**

"C'era un caldo insopportabile in quegli ultimi giorni di aprile. Era oramai pomeriggio quando una giovane uscì dalla misera stanza che fungeva da aula studio nel carcere D. e, scesa in strada, s'incamminò lentamente, come fosse indecisa, in direzione del ponte P".\* Sono luoghi governati da leggi naturali sconosciute ai più. Il problema per noi non è violare una regola, ma violarla senza sapere di farlo. Senza sapere che questa regola esiste. Questo succede più spesso di quanto si immagini, in un luogo dove non c'è un confine tra formale e informale. L'esperienza kafkiana dell'accusa senza sapere il motivo che l'ha scaturita è piuttosto comune se i riferimenti normativi sono quanto meno nebbiosi. E allora capita che qualcuno ti fa una gentilezza, accetti un dono e sovrappensiero te ne vai tranquillo e beato. Nessuno dice niente, nessuno rimprovera, ma una settimana dopo ti ritrovi a dover dare spiegazioni.

\* citazione da "Delitto e castigo"  
di Fëdor Dostoevskij



## EPISODIO 5 - IL CIGNO NERO

Siamo a marzo, si laurea un detenuto che abbiamo avuto il piacere di seguire. Non è la prima (e non sarà neanche l'ultima) laurea che affrontiamo nel nostro anno, ma è la prima a Dogaia. La prima in carcere.

Fino all'ultimo speravamo di poter fargli discutere la tesi fuori, a Firenze, ma nulla. L'autorizzazione non arriva. Intanto invece ci arrivano per posta dalla sua terra dolci tipici, bottiglie di vino e bomboniere. Raccogliamo tutto questo ben di Dio e carichiamo la macchina. Siamo carichi anche noi. Arriviamo davanti a Dogaia, al blocco d'ingresso il vino, ovviamente, non lo fanno entrare. Quello che non ci potevamo aspettare era che non facessero entrare noi.

“Voi non avete l'autorizzazione”. Impossibile, visto che eravamo entrati fino al giorno prima e avevamo organizzato ogni ingresso. Due ore di attesa. Alla fine siamo dentro. Lui discute, viene proclamato, grandi soddisfazioni. Tutti a far buon viso a cattivo gioco: perché il giorno dopo partono le polemiche. Troppe foto, troppo contatto fra noi e i detenuti, troppe amicizie. Ecco: le regole nascoste. Decidono di bloccarci gli ingressi per venti giorni. In punizione noi, ma soprattutto loro. Il laureato viene trasferito. Non ci sono motivi per tenerlo qui. È il cigno nero del carcere.

## EPISODIO 6 - ARTICOLO 21

Alla fine del blocco torniamo a lavorare. Portiamo avanti pratiche, organizziamo esami, cerchiamo sostegno fra di noi, perché ogni passo è diventato difficile. La nostra motivazione cala, la fiducia nel sistema è crollata. Però nella difesa del diritto allo studio noi crediamo ancora.

Abbiamo allora deciso di continuare su questa strada, consci di tutte le difficoltà cui andiamo incontro; prima fra tutte l'operare in un ambiente formato da una molteplicità di attori che spesso comunicano male tra loro.

Nasce così il progetto Articolo 21. Il nostro obiettivo è quello di porci come collante tra le varie figure che operano all'interno del carcere e di seguire i detenuti in un percorso riabilitativo continuo, seguendo tre pilastri: ricerca, formazione e reinserimento socio-lavorativo. La ricerca mira dare un contributo alla letteratura scientifica, che sappia supportare e guidare le azioni della nostra cooperativa. Tramite la formazione ci proponiamo come supporto esterno all'attività del Polo Universitario Penitenziario, ponendoci in un ideale di continuità con esso per migliorarne l'efficacia. Vogliamo offrire sia una formazione professionale ad hoc per i detenuti, finalizzata al reinserimento lavorativo, sia un'assistenza agli studi per gli operatori di Polizia Penitenziaria. Con il reinserimento socio-lavorativo, vogliamo essere referenti dei detenuti presso le aziende, facendo così da tramite tra detenuti e società.

Questo progetto, forse ambizioso ma sicuramente utile, è il risultato concreto di quello che il servizio civile ha saputo darci. L'esperienza dei dodici mesi ci ha arricchiti e muniti di forza e idee per il futuro. Pensiamo di essere un esempio di come si possa andare oltre al compenso di 433,80 euro e sfruttare al massimo le occasioni che il servizio civile offre e gli strumenti che l'Unifi ci ha messo a disposizione, ad esempio accompagnandoci nel percorso di Impresa Campus e nella costruzione di un'impresa sociale.



**IT IS THE EVENING OF 24 NOVEMBER. WE MEET AGAIN TO WRITE ABOUT OUR YEAR.** We have worked on the project "Study help as part of criminal enforcement" at the Penitentiary Centre of the University of Florence. When the seven volunteers meet for the first time the staff tells us what to do, the things that we have to avoid. "Do not give your contacts, do not exchange numbers, and do not call the families of detainees". Our debut in a place that feels physically and psychologically distant. We attempt to study the detainees, knowing to be studied in turn. At nine o'clock we enter the prison, two of us. We go over the rules, the belongings to leave in the locker, we check our pockets for anything even vaguely suspect. We pass the first block, the second block. Students crowd around us with questions. One of them shows us a phone number: is this yours? I blanched. I recognize that paper; it is the contact list of all volunteers, employees and supervisors. I stammer, Panic. Doubt. Anger. It turns out that it is the super secret list of contacts that was hanging on the bulletin board. Do not ever bring your contact details...

In March, an inmate we had the pleasure to follow graduated. It is not the first or the last in our year, but it is the first in Dogaia. Until the end we hoped they'd let him out to discuss the thesis in Florence, but the authorization does not come. Meanwhile, sweets, bottles of wine and favours arrive by mail from his home. At the gate the wine, of course, does not enter. But neither do we. You do not have a permit. "Impossible." Two hours of waiting. In the end we are inside. He argues, is promoted, a great satisfaction. The next day the controversy starts; too many photos, too much contact between the inmates and us. They decide to block our entrance for twenty days. The graduate is transferred.

At the end of the block we go back to work. We handle bureaucracy, organise examinations though every step has become difficult. Our motivation wanes, confidence in the system has vanished. But we still believe in the right to education. We then decided to continue with project "Article 21". Our goal is to position ourselves between the various figures working within the prison and to help the detainees rehabilitate, through research, training and social reintegration.. We want to offer both vocational training for prisoners, aimed at re-employment, and assistance to the studies for Penitentiary Police. We can act as a link between representatives of companies and detainees, a liaison between inmates and society. This project is the concrete result of what the civil service has been able to give us. We think we are an example of how we can go beyond the payment of 433.80 euro and make the most of the opportunities that the civil service provides and the tools that Unifi has made available.



Ho messo in gioco tutte le mie energie e risorse e un pezzo del mio cuore è rimasto a Bagni di Lucca dove ho operato nell'ambito del progetto denominato "ECCO FATTO!" che sarebbe dovuto andare a sostituire una parte dei servizi di competenza dell'ufficio postale e avrebbe dovuto coprire le zone in cui lo stesso è stato chiuso. In realtà il mio servizio è stato molto più di questo, non si è limitato a un freddo e distaccato rapporto tra operatore e utenza, ma si è spinto anche verso rapporti umani, di supporto e spesso basati sulla fiducia a mio parere inevitabile ed essenziale affinché il servizio fosse pieno del suo significato. È anche vero il fatto che io non mi sono mai rifiutata o risparmiata nell'aiutare chi si rivolgeva a me, generalmente persone anziane che, in paesi di montagna come i nostri, si sentono spesso abbandonate, impossibilitate e principalmente in difficoltà nello sbrigare anche le più semplici operazioni burocratiche che stanno diventando però sempre più complesse per una popolazione che sta invecchiando sempre

di più, ed extracomunitari; quindi i due elementi fragili della nostra società. È per questo che secondo me dobbiamo essere pronti ad accogliere chi si presenta, consapevoli che ci stiamo rivolgendo a persone che spesso non sanno "da che parte iniziare", a persone che sperano di trovare in noi un appoggio. Chiaramente parlo per quello che è stata la mia esperienza e per come io ho deciso di relazionarmi al pubblico, domandandomi sempre e prima di tutto che cosa avrei voluto trovare io entrando in quell'ufficio, nelle condizioni e situazioni di coloro che si stavano presentando. Secondo me lo spirito adatto con cui affrontare questo percorso è svolgerlo con spirito di volontariato e non è una sciocchezza ma il passo principale, quello giusto. Parlo poco delle mansioni per cui è nato questo progetto perché effettivamente ho lavorato molto di più sull'aspetto sociale che su quello più pratico e burocratico perché effettivamente quello era ciò che la popolazione richiedeva maggiormente e di cui aveva più bisogno. In base a ciò che ho appreso

**È STATA UN'ESPERIENZA MOLTO POSITIVA FATTA DI NUOVI INCONTRI, NUOVE ESPERIENZE, SBAGLI E RIMEDI CHE HANNO CONTRIBUTITO ALLA MIA CRESCITA SIA "PROFESSIONALE" CHE PERSONALE.**

Azzurra Casotti



durante il percorso ho imparato che dobbiamo essere molto elastici e aperti e dobbiamo operare in base al bisogno e non esclusivamente in base alle regole.

È importante la comunicazione nel nostro servizio, quella giusta, quella assertiva e chiara, è importante saper comunicare e soprattutto saper ascoltare, essere pronti a comprendere l'altro; ho imparato ad ascoltare non sempre e solo per rispondere, ma anche solo per capire. Capire cosa era meglio per tutti quelli che avevano bisogno di me e cosa era meglio anche per me, per poter offrire il mio consiglio, il miglior servizio possibile, o anche soltanto .....un caffè, perché spesso è anche solo un caffè in compagnia che ricercano le persone. Io personalmente non mi sono mai rapportata all'utenza da dietro una scrivania, ma ho sempre preferito starci seduta sopra e questo secondo me è stato un buon 50% della mia buona riuscita nel progetto. Non sono partita in questo progetto con queste idee, ma le ho sviluppate durante il percorso e ne sono fortemente soddisfatta, sono cresciuta con gli utenti del servizio e da loro ho imparato. È stata una scelta la mia, quella di non voler portare le mie conoscenze in questo mio percorso, ma di voler imparare qualcosa di nuovo da aggiungere al bagaglio, ho voluto ripartire da zero insieme alle persone e camminando a fianco a loro, senza la presunzione di voler insegnare, ma piuttosto con la presunzione di voler capire. E questo è stato il mio segreto. Ne sono uscita arricchita. Per concludere credo anche che per potersi relazionare correttamente con questa fetta della nostra società, spesso complicata, accusatoria e testarda ci vuole "vocazione" e tanta pazienza, ma la soluzione è una e si chiama giusta comunicazione. Fondamentale è anche il lavoro di gruppo, la collaborazione e cercarla e stimolarla è un ottimo ingrediente di riuscita.

**IT WAS A VERY POSITIVE EXPERIENCE MADE UP OF NEW MEETINGS, NEW EXPERIENCES, THAT HAVE CONTRIBUTED TO MY PERSONAL AND PROFESSIONAL GROWTH.** *I put all my energy and resources into this and left a piece of my heart in Bagni di Lucca, where I worked as part of the project called "ECCO FATTO!" which replaces a part of the services offered by the post office in the areas in which these have been closed. Actually my service was much more than that, made up of human relationships, support and often based on trust. It is also true that I have never refused or spared myself helping those who came to me, generally older people who, in mountain villages often feel abandoned, unable to solve even the simplest bureaucratic operations increasingly complex for an aging or immigrant population. Obviously, I speak for what has been my experience and how I decided to relate to the public, asking myself what I would want to find coming in that office. I ended up working a lot more on the social part than on the practical and bureaucratic because that was what people needed most. The most important thing I have learned along the way is that we have to be flexible and open and we have to operate according to the needs and not only according to the rules. Assertive and clear communication is important in our service, and above all it is important to listen, to understand the other. Personally I've always preferred to sit on top of the desk instead of behind it and this was 50% of my success in the project. I didn't start with these ideas, but I have developed them along the way and am strongly satisfied. It was a choice of mine, not to bring my knowledge in this project, but to learn something new. And that was my secret. I came out enriched. Finally, I also believe that in order to relate properly with this slice of our society, often complicated, accusatory and stubborn it takes a lot of patience, but the solution is called communication.*



**zero burocrazia  
semplificazione  
dei servizi**

*Ecco Fatto! è un progetto nato nel 2012 da un'idea di UnceM Toscana, subito accolta dalla Regione, all'indomani della chiusura di 74 Uffici Postali nei piccoli Comuni toscani.*

*L'idea portante del Progetto è quella di istituire nei Comuni che hanno visto la chiusura degli Uffici postali alcuni Sportelli decentrati, nei quali i giovani selezionati per il Servizio Civile Regionale sono chiamati ad esercitare funzioni che vanno dall'erogazione di servizi territoriali all'accompagnamento per lo svolgimento di operazioni telematiche, all'erogazione di veri e propri servizi di prossimità.*

*L'obiettivo è quello di garantire ai territori marginali un adeguato livello di servizi.*

**[www.uncemtoscana.it](http://www.uncemtoscana.it)**



Regione Toscana

**GIOVANI si**

MANUELE

**IMPRENDITORE AGRICOLO**

37 ANNI

MICHELE

**SERVIZIO CIVILE**

23 ANNI

LEONARDO

**RICERCATORE**

25 ANNI

LORENZO E SARA

**CONTRIBUTO AFFITTO**

26 E 22 ANNI

MARIA

**START UP**

29 ANNI

GIULIA

**TIROCINANTE**

24 ANNI



**SUI GIOVANI SIAMO ENTRATI NEL MERITO**

**Giovanisì è il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani.**

È strutturato in sei aree: Tirocini, Casa, Servizio civile, Fare Impresa, Lavoro, Studio e Formazione. Dal 2011 oltre **120.000** i **beneficiari** dai **18 ai 40 anni**.